ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	30 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI . QUARTA EDIZIONE — Venerdì 10 Maggio 1918 — ROMA — Venerdì 10 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 128

La pace di Bucarest

I negoziati per il trattato di pace rumeno sono stati laboriosissimi e hanno durato circa tre mesi, dalla seconda metà di febbraio a oggi. Evidentemente l'eroica vittima, sebbene inevitabilmente ormai abbrancata dai suoi straziatori e tenuta ben ferma sul letto di tortura dal tradimento bolscevico, ha resistito e si è lungamente dibattuta fino all'ultimo. Esausta, al fine, cede; decorosamente cede senza una voce di lamento nè un moto di debolezza. Il mondo indovina il suo dolore silenzioso, e eleva il suo corpo sanguinante più in alto che mai, come una fiamma, al disopra degli ideali.

Il contenuto del trattato era già stato, in massima, preannunziato; i tedeschi, non avevano atteso a far sapere fino a qual punto avrebbero approfittato del nemico gettato a loro discrezione, non dalla vittoria, ma dalla sventura e dal tradimento. Ma il testo del trattato, che viene ora a conoscenza del pubblico, è più grave ancora di ogni preannunzio e di ogni aspettazione. Non ci proveremo a riassumerlo, perchè sarebbe impossibile senza tutto trascriverlo fare intendere tutto l'accanimento e l'accuratezza minuziosa dello strazio che esso perpetra. In una parola, politicamente, statalmente, economicamente, militarmente, religiosamente, alla Rumania è tolto tutto. Territorialmente, in apparenza non le sono inflitte che delle amputazioni e delle corrosioni parziali; ma nel fatto c'è da domandarsi se della Rumania non rimanga oramai altro che il nome, come segnacolo del territorio ove un giorno la Rumania fu e oggi non v'è altro che una dipendenza semicoloniale, d'assorbimento e di sfruttamento del blocco germanico. E, intanto, fino a che la guerra generale duri, le truppe d'occupazione continueranno a rimanere nel territorio, e a farvi, di diritto, il comodo proprio, potendo esercitare ogni diritto di requisizione alimentare e d'altri prodotti, imponendo ogni controllo e ogni piena supremazia, come la manomissione delle armi e munizioni rimanenti all'esercito, delle ferrovie, poste e telegrafi, e infine l'appartenenza allo Stato Maggiore. Il Danubio e la sua navigazione passano sostanzialmente nelle mani degli Imperi centrali. Ogni politica economica e commerciale indipendente resa fino da ora impossibile per l'avvenire; e in una parola e in sostanza il diritto stesso di sovranità intaccato e perciò cancellato all'infelice paese. Territorialmente vi sono delle amputazioni in due parti; una, non specificata se non per una carta annessa, ma già nota, e che dal confine già serbo-rumeno di Turnu-Severin a quello della Bucovina priva la Rumania di ogni valico e di ogni posizione strategica, a favore della Ungheria, che diventa perciò la padrona di casa e la detentrice delle chiavi delle porte di casa rumene; l'altra dal lato della Dobrugia, la quale per la parte già tolta alla Bulgaria ritorna fino da ora con qualche aggiunta a questa, e per la parte nord fino al braccio danubiano di San Giorgio è ceduta solidalmente al blocco alleato; il quale si riserva evidentemente di retrocederlo alla Bulgaria in vista e in forza delle future contrattazioni con questa, al momento della liquidazione generale in Tracia con la Turchia, e in Macedonia; ovvero gl'imperi centrali vorranno mantenerne il possesso comune, per sempre meglio esercitare la padronanza e il controllo sulle foci danubiane, e diventare così anche direttamente potenze presenti sul Mar Nero.

Alla Rumania non rimane altro sbocco sul mare, se non una « strada commerciale » attraverso il perduto porto di Costanza. e — presumibilmente — qualche porto nella regione delle bocche danubiane al nord di San Giorgio, su cui nulla di esplicito si dice.

Questo il trattato. Bisogna risalire ai tempi più antichi, quando il vincitore annullava l'esistenza storica dei vinti; ai burrascosi tempi napoleonici quando Napoleone tentava di assicurare l'impotenza del vinto controllando l'entità dei suoi eserciti e dei suoi armamenti. Sennonchè ad un tale controllo efficace di tal genere Napoleone non potè pervenire perchè mancavano i mezzi e mancava la rapidità dei movimenti militari necessari per effettuarlo; mentre questi mezzi sarebbero nelle mani della Germania per assicurare per un tempo indefinito l'impotenza a risollevarsi, dei popoli che avessero accettato la sua pace.

Nell'intenzione germanica la Rumenia passa da oggi alla dipendenza coloniale della potenza germanica, entrando a far parte di quel sistema di satelliti politico-economici che essa ha disegnato e sta disegnando dalla Finlandia alla Estonia, Livonia, Curlandia, Polonia, Lituania, Ucraina, dal Baltico al Mar Nero, come una barriera di Stati-cuscinetti, loro vassalli, e impotenti contro di lei, tra il germanesimo e quello slavismo, le cui sorti e vicende avvenire non sono prevedibili. Questa catena di Stati, oltre che come argine, devono anche, nella sua intenzione, servirle come ponte verso la penetrazione orientale e sud-orientale, verso cioè l'oriente siberiano ed estremo oriente per quel che riguarda il settore nord, attraverso la liquefatta Russia, e verso il centro Asia e Oriente persiano per quel che riguarda il settore più meridionale, in piena alleanza con l'impero ottomano. Di questo secondo sistema deve far parte, non men che la serva Ucraina, l'asservita Rumania, e l'aggiogata onda del Danubio. Oltre alle clausole ben chiare sulla navigazione danubiana, e alla tentata generale soppressione della personalità statale rumena, è prova di questo preciso programma tedesco la clausola riguardante la smobilitazione rumena in Bessarabia. Questa smobilitazione è per ora sospesa, e la Rumenia potrà continuare a tenere colà le truppe che vi ha attualmente, fino « a che le condizioni di quel paese non siano definite. » Si è già parlato di una possibile cessione, totale o parziale, della Bessarabia da parte dell'Ucraina alla Rumenia. Nulla di ciò si dice nel trattato. Ma è evidente, nella clausola relativa alla smobilitazione bessarabica, il disegno tedesco di fare eventualmente della Bessarabia il gancio definitivo che dovrà attaccare per sempre il carro rumeno al carrozzone tedesco-asiatico, di cui l'Ucraina è già una ruota, per ora in verità ferma e già un poco arrugginita.

Ma che queste ruote un giorno siano o no destinate davvero a girare secondo le intenzioni tedesche, portando definitivamente il trionfo del germanesimo, è affidato e devoluto malgrado la sicumera tedesca alle sorti della guerra generale. Dicevamo l'altro giorno, delineando in un nostro articolo il sistema politico di Stati-cuscinetti che la Germania tenta di consolidare in Oriente, che questa guerra non sopporta soluzioni parziali, e che essa si risolverà là dove è la forza e la coscienza della storia, cioè in Occidente. E tanto ripetiamo oggi, con sicura fede, e a conforto della nazione straziata, davanti a questo tentato esterminio rumeno.

Le Missioni romene richiamate a Jassy

LONDRA, 8.

La *Morning Post* annunzia che le missioni speciali romene che visitavano l'Inghilterra, la Francia e l'America sono state richiamate a Jassy.

La pace con l'Austria era impossibile

PARIGI, 8.

La Commissione per gli affari esteri come conclusione dell'esame del *dossier* Austriaco, ha approvato una mozione la quale dice:

Dopo aver raccolto testimonianze relative alle conversazioni di pace impegnate e continuate dall'Austria Ungheria nel 1917 e nel 1918, constata che tali conversazioni non offrirono in nessun momento l'occasione di una pace accettabile per la Francia e per i suoi alleati.

La Commissione ha respinto una proposta del deputato Renaudel che chiedeva la comunicazione dell'incartamento sugli affari austriaci. Il Ministro degli affari esteri Pichon ha confermato le dichiarazioni di Clemenceau che non vi è stata mai la possibilità di una pace con l'Austria.

Un'intervista inglese con l'on. Orlando

LONDRA, 8.

La *Morning Post* pubblica una intervista del suo corrispondente di guerra sul fronte italiano col Presidente del Consiglio on. Orlando, che tornava dalla Francia. Il Presidente del Consiglio gli disse di essere assai soddisfatto di tale gita. Aggiunse: « Io mi incontrai coi più importanti comandanti militari degli eserciti della Intesa; e, senza escludere i possibili ondeggiamenti e le sorprese della guerra, essi manifestavano la loro piena fiducia che i Tedeschi non raggiungeranno i loro essenziali obiettivi strategici ».

L'on. Orlando si espresse con molta simpatia ed ammirazione sul generale Foch: egli, disse, ha di comune coi grandi condottieri il dono di trarre nuove forze dalle difficoltà e di proporzionare le energie al pericolo.

Il corrispondente chiese al Presidente se in queste ultime conferenze era stata discussa la questione dell'adesione dell'Italia ai recenti accordi militari tra gli Alleati. L'on. Orlando rispose: « Questa importante questione fu presa in considerazione, e risoluzioni concrete furono adottate. Voi intenderete facilmente come io non possa dare alcun particolare su di ciò, data la delicata natura militare della materia. Posso tuttavia, affermare che anche per questa parte l'Italia rimane compresa nell'unione militare e politica, che sempre più si afferma intima e stretta tra le nazioni dell'Intesa, quanto più grave si presenta la minaccia e più decisivo appare il momento. Se non si fa questione di nomi o se, invece, si considera la sostanza delle cose, si può esser certi che la conferenza di Abbeville ha riconosciuto l'unità del fronte dal Mare del Nord all'Adriatico; e ciò non soltanto come una aspirazione ideale, ma come una realtà effettiva. Naturalmente, si doveva tener conto e si tenne conto delle speciali circostanze delle varie situazioni militari nei diversi fronti; ma queste speciali circostanze sono state valutate con criteri puramente tecnici, al di fuori di ogni politica egoismo ».

L'on. Orlando accennò in fine alla probabile prossima offensiva austriaca, e concluse: « I nostri soldati aspettano questo attacco con calma fiduciosa ».

Chi potrà salvare la Russia?

Dichiarazioni di Bourtzeff

STOCCOLMA, 8.

Bourtzeff è giunto a Stoccolma dopo un viaggio penoso attraverso la Russia.

In una intervista egli ha dichiarato che Kerensky aveva pregiudicato le sorti della Russia per la sua personale debolezza che lasciò libero il passo ai massimalisti e per la lotta che egli intraprese contro Korniloff, onore e vanto della Russia.

Bourtzeff ignora la sorte di Korniloff, la cui morte sarebbe una vera disgrazia per il paese.

— Il mio soggiorno in fortezza — ha dichiarato Bourtzeff — non fu privo di avvenimenti inattesi perchè io ero a contatto con i ministri del nuovo e del vecchio regime, come Bl[illegible], direttore della polizia, il quale passava il suo tempo ad accusare lo czar Nicola.

La caduta dei massimalisti, pervenuti al potere per mezzo dei tedeschi, è una necessità vitale per la Russia. Il nuovo Governo, capace di salvare la Russia, dovrebbe comprendere democratici e cadetti, sotto la presidenza di Milioukoff e di un uomo come Korniloff. Allora un accordo sarebbe possibile con l'Ucraina per la ripresa della lotta contro la Germania ».

Fra tre settimane Bourtzeff partirà per Parigi dove pubblicherà il suo giornale per la causa comune, avendo come programma di vincere i massimalisti e poi, col concorso degli Alleati, vincere i tedeschi.

Quel che dice Cyon

Nello stesso giorno dell'arrivo di Bourtzeff è giunto a Stoccolma il celebre rivoluzionario colonnello Sergio Cyon, che era stato arrestato a Helsingfors.

Cyon narra il combattimento d'Hangas, al quale parteciparono con coraggio incredibile alcune donne. La guardia rossa aveva creduto alle notizie della Pravda, le quali affermavano che i tedeschi avevano operato uno sbarco. Ciò che costituiva una provocazione. La guardia bianca trattò la guardia rossa con grande crudeltà, specialmente i prigionieri rinchiusi a Sveaborg. Essa tirò anche sulla Croce Rossa.

La guardia bianca è completamente sottomessa ai tedeschi, veri padroni del paese. Dopo l'entrata dei tedeschi a Helsingfors la situazione alimentare è gravissima.

Il regno di Finlandia

AMSTERDAM, 9.

La Rheinische und Westphallene Zeitung dice che a Berlino si ha l'opinione che la Finlandia diventerà una regno e che le relazioni della Germania con la Finlandia saranno di ordine militare ed economico, sul genere di quelle esistenti tra la Germania, la Bulgaria e la Turchia.

Le relazioni economiche saranno anche più strette.

I tedeschi non partecipano all'avanzata su Pietrogrado

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: I giornali berlinesi avendo annunziato una avanzata su Pietrogrado, fu presentata alla Commissione del bilancio del Reichstag una interrogazione per sapere se le truppe tedesche vi parteciparono.

Il generale Visberg rispose di ignorare l'avanzata, ma di sapere certamente che i tedeschi non vi parteciperanno.

Trotsky accusato di tradimento

LONDRA, 7 (ritardato).

Il *Times* ha da Cristiania che, secondo le notizie dei giornali norvegesi, la situazione della Russia può essere riassunta nel modo seguente:

Le voci di rovesciamento del governo bolscevico non sono fondate; probabilmente esse sono dovute al fatto che l'amministrazione dei *Soviets* intende consolidarsi in senso più moderato. Trotzky è divenuto partigiano del servizio militare obbligatorio generale, cui saranno tenuti anche gli operai e contadini. Il Comitato del Congresso panrusso dei *Soviets* di Mosca consente in questi propositi, che sono combattuti dal proletariato in generale.

Adesso si accusa Trotzky dello stesso tradimento di cui egli aveva accusato Kerensky. I commissari del popolo sono adesso costretti a combattere gli anarchici nelle strade, come il governo di Kerensky aveva dovuto combattere i massimalisti durante la rivoluzione del luglio scorso.

Il sentimento che anima questo lavoro di ricostruzione, sembra essere una antipatia crescente contro la Germania. Molte cose che i discorsi e le esortazioni in altri tempi non bastavano a far fare, sono adesso fatte sotto l'inspirazione dell'odio crescente della nazione russa contro l'oppressore tedesco.

Il *Times*, commentando questo telegramma, dice: La trasformazione dell'opinione pubblica in Russia è così naturale, che è stata prevista da molto tempo. La lezione di Brest-Litowsk non è andata perduta. L'umiliazione inflitta dai diplomatici tedeschi si è impressa nella memoria di milioni di russi, che sono stati sordi a tutti gli avvertimenti degli alleati e dell'America. E' dovere di tutti coloro che augurano il bene della Russia, di dare al popolo russo tutto l'aiuto possibile nel grande lavoro di ricostruzione. Tale aiuto non deve avere in vista che gli interessi della Russia e dei principii per la difesa dei quali le democrazie si sono coalizzate. E' soddisfacente sapere che il Giappone, che può dare questo aiuto efficacemente e rapidamente, consentirebbe a farlo.

Le ostilità tra ukraini e tedeschi

Un corrispondente inglese in eccellenti rapporti coi bolsceviki, fornisce particolari interessanti circa la rivolta ukraina contro la dominazione tedesca. Questa reazione contro la Rada è così risoluta, che la Rada ha perduto perfino il sostegno delle classi borghesi.

L'ostilità si rivela facilmente nelle difficoltà frapposte dalla popolazione per la raccolta del grano per cui anche oggi l'Austria non è in grado di ritirare dall'Ukraina le stabilite provviste di pane.

Piccole bande rivoluzionarie assalgono i treni carichi, diretti in Austria ed in Germania, e si impadroniscono degli alimenti.

Il 26 aprile, il generale Eichhorn pubblicò un decreto col quale proibiva i comizi, minacciando di sottoporre, chiunque non ubbidisse, sotto la giustizia della Corte marziale tedesca. Questa mossa esasperò perfino la debole Rada, che non era stata consultata. Due giorni dopo ebbe luogo una lunga discussione alla Rada, alla fine della quale fu scoperto che i tedeschi avevano circondato l'edificio, in modo che nessuno potesse uscire. Un tenente tedesco entrò nell'aula accompagnato da soldati. Il tenente ordinò: « Fermi tutti! Alzate le braccia! » Poi lesse l'elenco dei nomi dei ministri. Uno di questi che era presente, fu arrestato immediatamente.

Le battaglie di Francia

Il saliente di Ypres non sarà abbandonato

PARIGI, 9. — L'*Evénément* afferma che il comando alleato non ha affatto presentemente intenzione di abbandonare il saliente di Ypres, che, se vogliamo conservarlo, è imprendibile.

Un attacco locale

LONDRA, 8. — (Ritardato). Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha sferrato stamane un forte attacco locale contro le linee anglo-francesi nel settore tra La Clytte e Woormezeele ed è riuscito dopo una violenta lotta a penetrare nel punto centrale del suo attacco nella prima linea delle trincee alleate. La lotta prosegue in questa località.

Su tutti gli altri punti il nemico è stato respinto.

I francesi sono riusciti ad avanzare le loro linee dopo un'operazione locale coronata da successo durante la notte a sud di La Clytte facendo un certo numero di prigionieri.

Nulla di particolarmente interessante da comunicare pel rimanente del fronte inglese.

PARIGI, 8, ore 23. — *Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre senza azione della fanteria.*

PARIGI, 9 (ore 15). — *Vive azioni di artiglieria da una parte e dall'altra a nord e a sud dell'Avre.*

Una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi nella regione della Chapelle de Saint Aignan è stata respinta.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 8. — Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice:

Le operazioni dell'aviazione furono di nuovo impossibili nella giornata del 7 fino alle 5 pomeridiane in seguito alla pioggia. Il tempo poi si rischiarò improvvisamente e gli apparecchi partirono allora per ricognizioni e bombardamenti. Furono lanciate 400 bombe su vari obbiettivi lungo il fronte. Furono abbattuti in combattimenti dodici apparecchi nemici otto dei quali durante importanti scontri in vicinanza di Douai. Un draken tedesco fu abbattuto in fiamme. Nessun nostro velivolo manca.

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino:

A sud del canale di Nieuport eseguimmo una riuscita ricognizione nelle linee belghe. Sul campo di battaglia delle Fiandre e della Lys il duello di artiglieria riprese al Kemmel, presso e ad Ovest di Bailleul. Scontri nel terreno intermedio sul campo di battaglia della Somme.

Dalle due parti della strada Corbie-Bray il nemico, dopo forte preparazione di mine, eseguì un attacco che non riuscì: le truppe che si preparavano all'assalto furono prese sotto il nostro fuoco. In un nuovo attacco notturno a sud della stessa strada respingemmo il nemico con un contrattacco. L'attività di fuoco si mantenne forte sul ruscello Luce e sulla riva occidentale dell'Avre.

Gl'inglesi occupano Kirkuk in Mesopotamia

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale circa le operazione dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Un distaccamento delle nostre truppe è entrato il 7 corrente in Kirkuk, senza incontrare opposizione da parte del nemico.

I turchi, che si sono ritirati verso Zab, hanno lasciato 600 uomini nell'ospedale della città, abbandonando pure tre velivoli danneggiati.

Sono cadute forti piogge.

Il Giappone fedele all'alleanza

LONDRA, 9.

Si annuncia ufficialmente che nei telegrammi scambiati tra il barone Goto, nuovo Ministro degli Affari Esteri del Giappone, e Sir Conyngham Greene, Ambasciatore britannico a Tokio, Goto proclama la incrollabile determinazione del Governo giapponese di rimanere fedele all'alleanza anglo-giapponese. Goto soggiunge che divide l'assoluta fede del suo predecessore nella vittoria finale della causa comune ai due paesi ed è fiero di trovarsi unito a Greene nel compito comune.

Greene, rispondendo, dice che accoglie con gioia tali assicurazioni e soggiunge che il Governo britannico continua a considerare l'alleanza come la pietra angolare delle relazioni che uniscono i due paesi e termina dicendo che, sicuro dell'appoggio di Goto, attende con rinnovata fiducia il trionfo della causa comune.

I tedeschi contro gli jugoslavi

ZURIGO, 9.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Si nota una crescente agitazione dei tedeschi contro gli jugo-slavi. Duecentotrentatrè comuni della Carinzia votarono una vivissima protesta contro i progetti tendenti a staccare la regione slovena della provincia per unirla allo Stato jugo-slavo.

Carlo I è fedele alla Germania

ZURIGO, 9.

Il corrispondente da Budapest della *Vossische Zeitung* scrive che il ministro del commercio, Szterenyi, gli comunicò che il Re Carlo gli aveva detto che l'alleanza con la Germania deve rimanere il perno della politica estera austro-ungarica; nominò ministro degli esteri Burian, appunto perchè è sicuro che egli è fedele seguace dell'alleanza; per la stessa ragione designò Szterenyi a primo ministro ungherese, e questi non essendo riuscito a costituire il Gabinetto, riconfermò Wekerle.

Propaganda italiana al Messico

MESSICO, 8.

Per iniziativa della Sezione messicana della *Dante Alighieri* si è inaugurato nell'Accademia Nazionale di Belle Arti un ciclo di conferenze in lingua italiana, la prima delle quali è stata tenuta dal dott. A. Martin Franklin, r. ministro, sul tema: « Il Rinascimento ». Una nuova conferenza sarà tenuta a giorni dalla signora Maria Appendini, direttrice della scuola *Dante Alighieri*.

A questa iniziativa di elevato carattere italiano ha dato il suo appoggio entusiasta il direttore dell'Accademia Nazionale di Belle Arti, signor Dominguez Bello, che ha studiato Belle Arti a Roma ed è un fervente cultore della lingua italiana.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Maggio 1918.

L'attività delle opposte artiglierie si rianimò a tratti nella conca di Asiago, sulla sinistra del Brenta, intorno al Montello e nella regione di Massrada.

Riparti avversari in movimento furono dispersi dal nostro fuoco sul Sisemol e nella zona Col Caprile-Col Berretta.

Scontri di pattuglie avvennero sull'altipiano di Asiago, presso Pennar e lungo la Piave, nelle vicinanze di Fenei.

Il campo di aviazione di Motta di Livenza venne bombardato da aviatori britannici.

DIAZ.

Il gen. Maurice parla dell'offensiva ed attacca Lloyd George e Bonar Law

LONDRA, 8.

La stampa inglese commenta molto vivacemente una lettera del generale Friebrich Maurice intorno ad alcune recenti dichiarazioni di Lloyd George e di Bonar Law ai Comuni.

Il generale Maurice, nella sua lettera, della gravità della quale si rende conto e che proclama ispirata dal senso del dovere, dall'amore della verità, muove al primo Ministro e a Bonar Law l'accusa di non essere stati veridici, impugnando la versione da loro fatta al Parlamento intorno ai quantitativi delle forze britanniche che si trovavano in Francia alla vigilia dell'offensiva tedesca, intorno al numero delle divisioni inglesi impegnate in remote campagne secondarie e intorno alla grande estensione assunta nello scorso febbraio dalla linea britannica a sud di San Quintino. Lloyd George dichiarò ai Comuni, ai primi di gennaio scorso, che le forze inglesi in Francia, erano più larghe che dodici mesi fa, implicando alla vigilia dell'offensiva tedesca che gli eserciti di Haig erano stati diminuiti. Inoltre il primo Ministro dichiarò che solo quattro divisioni bianche stavano impegnate in Mesopotamia, in Palestina e in Egitto e ciò per controbattere le critiche intorno alla dispersione delle forze.

Bonar Law, dal canto suo, dichiarava poi che dell'estensione della linea inglese in Francia, il Consiglio di Versailles non si era mai occupato. Il generale Maurice asserisce invece categoricamente che queste dichiarazioni sono scorrette ed invoca una inchiesta parlamentare sopra di esse. Bisogna notare che Maurice dal 1915 sino a poco addietro fu direttore del grande Stato Maggiore britannico. Egli ha al suo attivo una lunga carriera e durante la guerra venne ripetutamente menzionato nei dispacci ufficiali.

La Camera dei Comuni discute la lettera

Asquith chiede alla Camera dei Comuni, se l'attenzione del Governo è stata richiamata su di una lettera, pubblicata dai giornali, del maggior generale Maurice, ex-direttore delle operazioni militari, lettera nella quale è contestata l'esattezza di parecchie dichiarazioni fatte dai Ministri alla Camera dei Comuni, e quali misure il Governo conta di prendere per permettere alla Camera di esaminare tali affermazioni.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, risponde che la lettera del generale Maurice solleva due questioni: la questione della disciplina militare, in seguito al fatto di avere scritto una tale lettera, e la questione della veracità delle dichiarazioni ministeriali. Quanto alla prima questione il Consiglio superiore dell'esercito se ne sta occupando con la procedura ordinaria. Quanto alla seconda questione, sebbene debba essere evidente per la Camera che nessun Governo sarebbe possibile, se dovesse essere giudicata necessaria un'inchiesta sulla condotta dei Ministri, ogni volta che uno dei loro atti è contestato da un funzionario del governo che ha occupato un posto di altissima fiducia; tuttavia, siccome la questione tocca l'onore dei Ministri, il Gabinetto si propone di invitare due giudici ad agire come Corte d'onore per fare un'inchiesta sull'accusa di dichiarazioni errate che si pretendono fatte dai Ministri e redigere una relazione in proposito al più presto possibile.

La dichiarazione di Bonar Law solleva una serie di domande.

Lambert chiede se la questione non riguarda la Camera dei Comuni (Applausi) e se il Governo non voglia sostituire ai due giudici tre distinti membri della Camera o una Commissione speciale della Camera.

Bonar Law risponde: Il Governo ha pensato al miglior modo di fare ciò che ritiene indispensabile, ed io considero necessario convincere la Camera che non abbiamo intenzionalmente fatto dichiarazioni tali da indurre in errore, e a nostro avviso, ciò può ottenersi mediante la Corte da noi proposta. Vorrei anche ricordare alla Camera che, per esaminare la questione, debbono essere consultati i documenti più segreti e sarebbe evidentemente difficilissimo, ed io penso anche non opportuno, designare all'uopo un Comitato speciale od una Commissione speciale della Camera.

Carson chiede se la procedura dinnanzi ai giudici sarà pubblica o segreta.

Bonar Law risponde: La procedura deve essere evidentemente segreta, poichè comporta l'esame di documenti segreti.

Carson chiede poi se i Ministri di questo o del precedente Gabinetto potranno dichiarare dinnanzi ai giudici ciò che avvenne nel Gabinetto.

Bonar Law risponde: Ritengo che questa sia una questione da essere decisa dai giudici stessi, ma non posso credere che un giudice rifiuterebbe la testimonianza di un Ministro o di un ex-Ministro che desiderasse essere sentito.

Pringle chiede se le misure disciplinari contro Maurice saranno sospese in attesa della decisione della Corte.

Bonar Law risponde: No, non posso dire nulla di simile. Anche se la dichiarazione fosse esatta in tutti i suoi punti, la disciplina nell'esercito sarebbe impossibile, se fosse permesso pubblicare simili lettere.

Asquith annuncia che presenterà una mozione per far nominare una Commissione speciale della Camera che debba fare, invece dei due giudici proposti dal Governo, un'inchiesta sulla questione Maurice.

Tale mozione sarà discussa giovedì.

Lloyd George farà delle dichiarazioni

Il corrispondente parlamentare del «Daily Telegraph» dice che Lloyd George farà domani alla Camera dei Comuni una dichiarazione circonstanziata sulla questione sollevata dalla lettera di Maurice. Sarà necessario a Lloyd George comunicare certi fatti e dare certe cifre che per la politica militare sarebbe stato preferibile non discutere. Il primo Ministro sottoporrà probabilmente alla Camera un quadro comparativo delle forze inglesi sul fronte occidentale al principio del 1917 e al principio del 1918 con le forze relative dell'esercito britannico e tedesco all'inizio dell'offensiva nemica. Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law farà una dichiarazione personale. La situazione viene considerata molto grave, avendo il Governo fatto capire che considererebbe l'approvazione della mozione che è stata presentata da Asquith per la nomina di una Commissione speciale d'inchiesta, come un voto di sfiducia, che avrebbe per conseguenza le dimissioni del Governo.

I commenti della stampa inglese

La «Morning Post», commentando la lettera del generale Maurice, dice che il generale Gough e la V Armata che ebbero da lottare con quattordici divisioni contro quaranta divisioni tedesche, rinforzate nei due giorni seguenti da altre dieci divisioni, avevano sicuramente diritto di pretendere che il paese apprendesse la verità. Tuttavia i fatti non soltanto furono nascosti, ma anche snaturati. Non è solamente l'onore dell'esercito che è in giuoco, ma anche la reputazione della Camera dei Comuni.

Il «Daily Chronicle» dice che non si può rifiutare l'inchiesta parlamentare domandata dal generale Maurice. Per loro propria giustificazione i due Ministri accusati dovranno sottoporvisi: essi sono accusati da un testimonio ufficiale di aver ingannato il Parlamento e la nazione. Se sarà accertato che il Gabinetto di guerra lasciò sir Douglas Haig di fronte alla minaccia tedesca sempre crescente con meno truppe che nel 1917, il paese non esaminerà con indulgenza la responsabilità del Gabinetto.

Gli unionisti per il governo

LONDRA, 8.

Stasera ha avuto luogo una riunione del Comitato di guerra unionista, la quale ha discusso l'affare Maurice ed ha deciso di votare domani a favore del Governo. Si assicura che il Comitato di guerra del partito liberale ha preso un'analoga decisione. L'attitudine del partito parlamentare operaio dipenderà dalla piega che assumerà la discussione. Non si crede che i deputati nazionalisti vengano dall'Irlanda per prender parte alla discussione.

Propaganda pacifista in Inghilterra

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Lordi si discute circa la propaganda fatta dal nemico nella Gran Bretagna, per il tramite di pacifisti dichiarati.

Lord Curzon, rispondendo a varie osservazioni fatte durante la discussione, dice che le idee della popolazione sono profondamente sane. L'importanza degli sforzi fatti dai pacifisti e della influenza da essi esercitata, è stata esagerata. Lo spirito degli operaie, delle operaie e di tutta la popolazione, vede giusto; e ciò conforta il nostro animo.

Dall'inizio della guerra, gli alleati non hanno cessato di considerare la possibilità di porre termine alle ostilità in modo felice ed onorevole, mediante negoziati. In nessun momento si vide un alleato qualsiasi assumere una attitudine ostile alle proposte di pace, prima che esse fossero formulate. Gli alleati sono d'accordo che se aperture fossero fatte in qualunque momento, se emanassero da circoli responsabili e se avessero evidenti caratteri di sincerità, gli interessati sarebbero liberi di esaminarle, e nel caso in cui fosse dato seguito, consulterebbero gli altri.

Si sono presentate occasioni di aperture e di velleità di questo genere. Tali movimenti sono falliti semplicemente perchè i loro autori hanno rinunciato a spingerli più lungi o perchè avevano un tale carattere che era impossibile dar loro seguito senza derogare all'onore e senza porre in pericolo la nostra sicurezza. Ciascuno sa, in ragione della situazione attuale del paese, che una pace di compromesso è nel momento impossibile, perchè il paese attraversa la più grave crisi della sua storia. Credere che la pace potrebbe derivare da negoziati nell'ora attuale, è una pura chimera. Ciò che avvenne a Brest Litowsk ed in Romania, non ci offre alcun incoraggiamento per una pace di compromesso.

La situazione è questa: finchè lo spirito militarista che regna in Germania non sia stato abbattuto, ogni apertura di negoziati per una pace duratura ed onorevole ha poche probabilità di riuscire.

Haldan chiede insistentemente di astenersi da ogni inutile controversia. Qualunque biasimo possa meritare il governo per la sua condotta in questo tempo, sarei disposto — continua Haldane — a molte concessioni prima di fare qualsiasi cosa che possa indebolirlo. Ci troviamo nel periodo più critico della nostra storia, ed io mi stupisco di non vedere alcuno che si chieda quali sarebbero le conseguenze di una caduta prematura del governo.

Il memoriale Lichnowsky e i tedeschi d'America

NEW YORK, 8.

Il *German Herald*, uno dei principali organi che si pubblicano in lingua tedesca, stampa una « Confessione pubblica », la quale dimostra che gli animi dei tedesco-americani non sono insensibili alla forza delle rivelazioni del principe Lichnowsky.

Il giornale denuncia la menzogna messa in circolazione dal Governo tedesco che la Gran Bretagna è responsabile della guerra e soggiunge: Anche noi abbiamo numerose volte ripetuto ai nostri lettori l'asserzione che gli uomini di Stato inglesi, gelosi dei successi tedeschi sui mercati mondiali, avrebbero tentato di accerchiare l'impero tedesco. Il memoriale del principe Lichnowsky e le affermazioni di Von Jagow hanno reso ridicolo questo punto di vista.

CRONACA DI ROMA

La questione dei postelegrafici

Preg.mo sig. Cronista,

Alla diffusa, autorevole e, sopra tutto, imparziale «Tribuna» mi consenta di affidare poche parole franche e, come vedrà, serene sulla questione della riforma Fera, che interessa tutto il numeroso personale postelegrafonico e, questa volta anche direttamente, il pubblico.

E' noto che l'on. Fera stava studiando una riforma dell'ordinamento del personale e dei servizi postelegrafici, quando il Ministro Nitti creò la Commissione che deve attendere, concludendo in un breve periodo di tempo, alla riforma di tutte le amministrazioni statali.

Ora, qual'era in sorte che spettava alla riforma singola del Fera davanti alla impostazione della riforma generale del Nitti? Evidentemente una sola: trarsi in disparte e, a riforma generale avvenuta, si sarebbero apportate all'amministrazione postelegrafica quelle modificazioni — sia pure in base al progetto Fera — che la peculiare indole dei servizi postelegrafici avesse richiesto. Che cosa è avvenuto invece? L'inesplicabile. E' avvenuto cioè che la riforma Fera si ostina a camminare di pari passo con l'altra, cercando anzi di avvantaggiarsi su di essa in modo da diventare fatto compiuto prima dell'altra. Non è chi non vegga quanto di strano, di anormale, di — ripeto — inesplicabile vi sia in tutto ciò.

Calcola il ministro Fera, calcola il Governo le conseguenze — che già si delineano, del resto — di un tal fatto? L'ostinazione dell'on. Fera sarà certo cagione di conseguenze perniciose per tutti; intendo riferirmi anche allo stesso Ministro, il quale, riflettia bene, più che di riformatore lascerà il nome nell'Amministrazione che ora dirige — malgrado i benefici che avrà potuto lasciare a questo o a quel gruppo, a questa o a quella categoria — lascerà il nome, dicevo, che hanno lasciato altri Ministri, i quali sono stimati responsabili dei mali che affliggono, sembra cronicamente, l'amministrazione postale.

Leggesi nei giornali che la Commissione parlamentare, la quale esamina il progetto Fera, tenta degli approcci e delle intese con la Commissione nominata dall'on. Nitti. Ma non sarebbe più semplice, allora, che il Ministro e la Commissione adottassero la soluzione accennata, l'unica possibile, e cioè aspettassero per poi uniformare e coordinare la riforma postelegrafica con quella generale? Che cosa occorrerà per persuadere chi di ragione della opportunità, e dirò anche della *onestà*, di questa soluzione? Se il ministro Fera è accecato da eccesso d'amor paterno per il suo parto legislativo, — e non già per la famiglia postelegrafica di cui è capo, — non si comprende come non siano riusciti a trattenerlo i suoi colleghi di Gabinetto e, ora, la Commissione parlamentare. C'è proprio da pensare che l'Amministrazione postale sia veramente perseguitata da un destino ineluttabile, sempre eguale: quello che la condanna ad essere il *vile corpus* per l'esperimento dei Ministri novelli, i quali l'hanno sempre riguardata unicamente come primo gradino d'una scala da salire.

Ma attento ai mali passi, onorevole Fera! La sorte di più d'uno dei suoi predecessori può esserle di utile e forse ancora tempestivo ammonimento.

Un postelegrafico, non danneggiato né beneficato dalla riforma Fera.

L'Istituto delle Case popolari

L'Istituto per le Case Popolari ha inviato a tutti i suoi inquilini una lettera in cui, accennando al programma benefico già in gran parte svolto con la creazione di case igieniche e un complesso di assistenze sociali, dirette a una graduale ascensione verso forme di convivenza sempre più perfette, si rende noto che l'Amministrazione ha deliberato d'introdurre fra le istituzioni accessorie anche la propaganda e il pratico incoraggiamento, per lo sviluppo del sentimento di previdenza presso gli inquilini.

L'occasione favorevole, per l'inizio di un tale programma, è stata appunto offerta dalle vantaggiose e speciali condizioni che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pratica per le sottoscrizioni del 5.o Prestito, sotto la forma assicurativa mista.

Perciò si notifica agli inquilini che tutti coloro, che sottoscriveranno un'assicurazione per un importo non inferiore alle L. 1000, avranno diminuito di una lira al mese la pigione normale, per tutto il periodo di validità dell'assicurazione stessa.

Praticamente l'Istituto per le Case Popolari, pur addossandosi un onere non indifferente, intende incoraggiare la diffusione di questa forma di previdenza presso i propri inquilini, svolgendo nello stesso tempo un'opera patriottica.

Concerto Giacomelli

Ieri, nella *Sala Pichetti*, affollata di un pubblico distinto, il violinista Cesare Augusto Giacomelli ha dato l'annunziato concerto, conquistandosi un successo molto lusinghiero. Il giovane artista, che suona con anima e possiede ragguardevoli qualità tecniche, si è rivelato interprete efficace delle antiche musiche di Vivaldi, Couperin, Porpora, Pugnani come pure di quelle moderne del Dvorak, del Fauré e del Weniawsky inscritto nel programma. E' piaciuto anche sinceramente un *Canto di nostalgia* di sua propria composizione, che egli ha saputo far valere a giusto segno.

Chiudeva il concerto la *Polonaise* del Vieuxtemps, composizione assai invecchiata ma tuttavia di buon effetto, che ha fruttato al Giacomelli nuovi complimenti da tutto l'uditorio.

Offerta pro combattenti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commerciale, nella sua ultima seduta, su proposta della Presidenza, ha deliberato ad unanimità di inviare a S. E. Nitti, Ministro del Tesoro, una cartella del Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento del valore di lire Mille, a favore dell'opera Nazionale Pro Combattenti, dal Ministro annunciata nel suo memorando discorso nella Sede dell'Associazione tenuto la sera del 16 gennaio p. p. e poi instancabilmente sostenuta con tanto amore e così moderno senso di umanità e di patriottismo.

Il Ministro Nitti nel ringraziare l'Associazione espresse il suo vivo compiacimento per l'offertagli cartella testualmente scrivendo: «Il nobile atto compiuto dal benemerito Sodalizio acquista tanto maggior significato e valore in quanto costituisce un precedente e un esempio, che, confido, verrà essere seguito da tutte le Associazioni, Circoli e Comitati d'Italia».

TEATRO COSTANZI

SABATO, 11 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, replica a richiesta della

TOSCA

Protagonista **Carmen Toschi**, Scarpia: **Giuseppe Danise**. La parte di Cavaradossi verrà sostenuta dal distinto tenore **Umberto Macnez**.

DOMENICA, 12 — Unica recita, alle ore 17, con l'unica rappresentazione diurna a prezzi popolari del

DON PASQUALE

nella magnifica interpretazione degli artisti: Rosina Storchio, Umberto Macnez, Giuseppe Danise, Giuseppe Kaschmann. Dirett. Panizza — Ingresso gratuito ai bambini acc. di età non oltre i sette anni.

MARTEDI', 14 — Ore 21: Prima [illegible] straordinaria del tenore **Dino Borgioli** [illegible] l'opera

LA FAVORITA

Altri esecutori: **Faringa Vida**, **Danise Giuseppe**, **Sirina Giulio**. **Dirett. De Angelis**.

Il collocamento dei profughi lavoratori

Stamane, al Commissariato dei profughi di guerra ha avuto luogo una importante adunanza della Commissione per il collocamento dei profughi lavoratori.

Presiedeva l'on. Pietriboni, segretario generale del Commissariato ed erano presenti l'on. Longinotti, il comm. Tomazzoli, per il Commissariato dell'Emigrazione, il cav. ing. Chizzolini per il Commissariato dell'Aeronautica, il comm. avv. Ignazio Renier, presidente dell'Associazione fra i professori profughi, e l'avv. Luigi Bosso, presidente dell'Unione Lavoratori delle terre invase. Fungeva da segretario l'avv. Fuschini.

L'on. Pietriboni ha fatto una relazione dell'attività svolta dall'ufficio del lavoro, relativa al collocamento della mano d'opera profuga. Emerge dalla relazione come l'Ufficio del lavoro abbia potuto provvedere con la cooperazione di alcune Cattedre ambulanti di agricoltura — fra le quali quella di Brescia va citata a titolo di lode — al collocamento nell'Alta Italia di numerosissime famiglie di contadini profughi che erano senza occupazione sparsi in varie provincie del Mezzogiorno. In pari tempo è degno di nota il risultato ottenuto dallo stesso Ufficio col collocamento di altri numerosissimi profughi nel lavoro dei boschi, delle miniere lignitifere. In questa opera ebbe il concorso cordiale ed efficace del Commissariato dei Combustibili; come per il collocamento degli operai profughi specializzati (meccanici, fabbri, tornitori, carpentieri, falegnami ecc.) fu sinceramente coadiuvato dall'Ufficio centrale di mano d'opera del Ministero delle Armi e Munizioni. Altri dati si riferiscono al collocamento di tre categorie di profughi ed al funzionamento dei laboratori per donne istituiti, col concorso dell'Alto Commissariato, da numerosi patronati, per dare occupazione alle profughe. In complesso in questi primi mesi di attività dell'Ufficio del lavoro si è potuto provvedere al collocamento di circa 40.000 profughi lavoratori.

L'on. Pietriboni ha ricordato la preziosa collaborazione che in questo campo è venuta al Commissariato dalla Società umanitaria di Milano, come dal Consorzio di emigrazione e lavoro nonchè dell'Opera Bonomelli e dagli Uffici di collocamento per i profughi sorti in Firenze.

La larga ed esauriente discussione che è seguita alla relazione dell'on. Pietriboni, e alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha avuto per conclusione l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Commissione, udita la pregevole relazione del Presidente sull'opera esplicata fin ora dall'Ufficio del lavoro, delibera:

1. — Che sia interessato il Governo a richiamare energicamente Prefetti, Cattedre di agricoltura ed altri organi provinciali competenti alla possibilità, già palesata in vari centri, di trovare collocamento a profughi lavoratori specialmente agricoli e loro famiglie, giungendo perfino ad una specie di contingentamento di famiglie profughe da collocare nelle varie provincie, per cui tale collocamento ha ritenuto effettuabile, e ciò allo scopo di contribuire alla diminuzione per lo Stato dell'onere gravissimo che è chiamato a sostenere il sussidio ai profughi disoccupati.

2. — Che siano rivedute le norme per i sussidi in modo da garantirne un'equa corresponsione ai profughi occupati, e da autorizzare, anzi imporre, anche la completa soppressione del sussidio al profugo ed alla sua famiglia quando colpevolmente si rifiuti al conveniente lavoro che gli venga offerto.

3. — Che si esplichi azione diretta, a mezzo di ispettori, e di rappresentanti provinciali scelti dai Prefetti nei patronati locali, intesa a stabilire la quantità e la qualità dei profughi disoccupati o che tali si rendono, dandone continua informazione al Commissariato e provvedendo anche direttamente al loro collocamento».

Le visite del Principe Ereditario

Stamane alle 9, il Principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato a visitare il Monumento a Vittorio Emanuele II. Dopo essersi trattenuto oltre un'ora tornò in automobile alla Reggia senza alcun incidente.

Per la denuncia delle ditte e delle aziende agricole

Il Commissario agricolo provinciale comunica:

Si ricorda che tutti i Comuni della Provincia sono stati forniti del numero delle schede necessarie per le denunzie di tutte le Ditte o aziende agricole di ciascun Comune. Pertanto i proprietari e conduttori di fondi situati in Comuni diversi devono ritirare le apposite schede di denuncia in ciascuno dei Comuni nei quali sono situate le loro proprietà, per non incorrere nelle penalità stabilite dalla legge.

Per la consegna della bandiera alla Scuola d'Aeronautica

Una patriottica dimostrazione di simpatia per l'aviazione avrà luogo domenica prossima alle ore undici all'*Augusteo*, in occasione della consegna della bandiera alla Scuola civile d'Aeronautica.

Assisteranno le autorità e presenzierà la cerimonia S. E. l'on. Eugenio Chiesa, commissario generale di Aeronautica.

Per la distribuzione del petrolio

La Commissione provinciale pel Petrolio, che ha sede presso la Camera di Commercio di Roma, ricorda a tutti gli industriali ed agricoltori che per l'azionamento di motori e per operazioni industriali hanno bisogno di petrolio, ed all'Impresa od enti che provvedono all'illuminazione pubblica col detto combustibile, che per ottenere l'assegnazione debbono nuovamente rivolgere domanda per iscritto alla Commissione stessa nei primi 7 giorni del mese di maggio, indicando il fabbisogno per il successivo mese di giugno e precisando l'uso cui il petrolio è destinato. Dette domande dovranno essere *rinnovate di mese in mese*, fino a che durerà il servizio di controllo sulla produzione, l'importazione, la distribuzione ed il consumo del petrolio.

Le signorine della Sanità

Le signorine degli ospedali dipendenti dalla Direzione di sanità ci scrivono per pregarci di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla dimenticanza avvenuta circa lo aumento caro-viveri del loro stipendio. Esse ci pregano di far notare che mentre alle signorine degli uffici dipendenti dalla Croce Rossa è stato aumentato lo stipendio e loro assegnati anche gli arretrati, alle signorine degli Ospedali della sanità ancora non è stato concesso il desiderato caro-viveri. Esse sono sicure che l'ordine per l'aumento non tarderà a giungere, mentre pongono nel disimpegno del loro dovere ogni fervida diligenza.

Elargizione di S. M. la Regina

La Regina Elena ha fatto pervenire lire trecento all'Asilo Lazio pei figli dei richiamati. La Regina già beneficò l'Asilo con altre elargizioni e con destinazioni di capi di caccia.

Per il XXIV Maggio

In una riunione tenuta iersera nella sede dell'Associazione nazionalista, con l'intervento delle rappresentanze del Fascio parlamentare e del Fascio romano di difesa nazionale, è stato deliberato di celebrare in modo solenne la data del 24 maggio.

Un corteo, cui parteciperanno i Gonfaloni di tutte le città d'Italia e le rappresentanze delle nazionalità oppresse dall'Austria, si recherà in Campidoglio, dove parleranno tre oratori: il sindaco Colonna, un delegato del Fascio parlamentare e cioè l'on. Girardini e infine un membro del Comitato jugo-slavo-czeco-slovacco.

Con un ordine del giorno, presentato dal popolo di Roma, si inviterà il Governo a rivendicare all'Italia il palazzo Caffarelli.

Volontariato civile ed opere pie

La Prefettura comunica:

«Con l'applicazione del D. L. 12 febbr. 1918 n. 146 sul servizio volontario civile si tende anche a sopperire al bisogno di prestazione d'opera nei pubblici uffici provinciali e comunali e degli altri enti pubblici esistenti in ciascun comune e fra essi sono da considerarsi anche le opere pie. A tale scopo si fa presente che ove per esigenze assolute di servizio, gli enti predetti ritengano necessario giovarsi delle accennate disposizioni, specialmente in quanto riguarda lavori d'ordine o di servizio, i medesimi dovranno rivolgere analoga richiesta all'ufficio municipale del lavoro (piazza Poli 54) per ottenere entro i limiti della disponibilità, personale volontario, maschile e femminile, che potranno senz'altro assumere quando consti che gli aspiranti posseggono le occorrenti attitudini ed offrano le necessarie garanzie morali».

Per gli ufficiali in congedo

L'art. 3 della circolare ministeriale n. 752 del nov. 1916, riguardante facilitazioni di avanzamento nell'esercito durante la guerra, non è stato, a quanto sembra, sino ad ora esattamente interpretato e ha dato luogo nella sua applicazione a diversità di trattamento tra ufficiali di pari merito della stessa categoria.

Sappiamo infatti che vi sono benemeriti ufficiali di carriera, richiamati dal congedo, i quali, nonostante abbiano per oltre trent'anni prestato lodevole servizio nell'esercito e diano oggi quali volontari alla patria tutta la rimanente loro energia, perchè sanno forse più di altri del loro dovere e dell'ora presente, sono tenuti in poca considerazione e non vengono promossi e perchè comandati a prestar servizio lontano dai loro superiori o perchè questi, essendo di non poterli avere più alla loro dipendenza col nuovo grado, si astengono dal proporli per l'avanzamento.

Sono invece promossi coloro che trovandosi in qualche ufficio, con poca responsabilità, hanno la fortuna di avere un superiore immediato che apprezza il loro servizio e li propone per l'avanzamento senza difficoltà, perchè sa che anche col nuovo grado, possono rimanere alla sua dipendenza.

E' frequente il caso di ufficiali meno anziani che hanno alla loro dipendenza chi fu loro superiore, con evidente scapito della disciplina e del prestigio degli ufficiali stessi.

Vogliamo sperare che S. E. Zupelli, animato come sempre dalle migliori intenzioni verso chi serve con sincera fedeltà il paese e mosso da un senso di giustizia riparatrice, farà cessare tali inconvenienti o col promuovere e restituire al loro posto di anzianità gli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria, lasciandoli magari al posto che attualmente occupano, come si fece per l'arma dei rr. carabinieri, in cui si lasciarono maggiori al comando di una compagnia, oppure col rinviare in congedo quelli dichiarati non idonei, anzichè esporli all'umiliazione di rimanere alle dipendenze di ufficiali che furono loro subordinati.

Unione Socialista Italiana

L'assemblea generale dei soci dell'Unione socialista italiana è convocata per stasera, giovedì 9 maggio, alle ore 20.30, nel solito locale di piazza Fontana di Trevi n. 96, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato — 2. Continuazione e fine della discussione sui temi del Congresso (fissato definitivamente pel 12 maggio).

Esportazione pei paesi scandinavi e l'Olanda

La Camera di Commercio comunica:

Si invitano le Ditte esportatrici a recarsi negli Uffici della Camera di Commercio dalle ore 9 alle ore 16, onde prender visione dell'elenco delle eccezioni all'embargo per i Paesi Scandinavi e l'Olanda.

Il processo Santoro a porte chiuse

Stamane alla 1 Sezione del Tribunale Militare, presieduta dal col. Gaudiano, si è iniziata la causa contro l'ing. Cesare Santoro accusato di tradimento.

L'avvocato militare comm. Vitaliani ha chiesto che il processo si svolga a porte chiuse. Ciò che il Tribunale ha accettato.

— *Tombola di beneficenza.* — Domenica prossima 12 corrente, alle ore 19 1/2 (legale) avrà luogo l'estrazione di una tombola con premi per lire 3000 in Piazza del Risorgimento a beneficio della Società Generale di Mutuo Soccorso fra Commessi ed Impiegati di Commercio.

Non necessita di assistere all'estrazione perchè i 45 numeri sorteggiati saranno resi noti al pubblico a mezzo di appositi manifesti che saranno affissi nelle vie della città. Tutti quelli che avranno conseguito qualche premio dovranno presentare le cartelle alla Commissione Esecutiva in Via dei Crociferi N. 33 non oltre le ore 18 (ora legale) di mercoledì 15 corrente.

Lotteria Nazionale

Per la legge 7 marzo 1918, n. 317, la *Croce Rossa Italiana* è autorizzata ad effettuare in proprio beneficio l'estrazione di una *Lotteria Nazionale* con premi in contanti per lire 150,000.

L'estrazione è fissata al 6 *giugno*, *data certa ed irrevocabile*.

Il primo premio di questa patriottica Lotteria è della rilevante somma di lire 100,000, che può essere guadagnato con la mitissima spesa di *una lira*.

Vi sono altri premi per lire 20,000; 10,000; 1000; 500; 200, ecc., che in totale ammontano a numero 174 premi per la somma complessiva di lire 150,000.

Per legge il numero dei biglietti messi in circolazione è limitato e certamente prestissimo saranno esauriti.

L'importo dei premi sarà interamente pagato al pubblico concorrendo ai premi i soli biglietti venduti come chiaramente è spiegato nel Regolamento della Lotteria che è stampato dietro ad ogni biglietto.

I biglietti che costano *una lira* sono in vendita presso le Banche, gli Uffici di Cambio, principali Hotels, Banchi Lotto, Uffici Postali, tabaccai e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

ASTERISCHI • • •

Il prof. Felice Momigliano

ha svolto all'Università popolare il suo tema su «L'arte nell'apostolato di Giuseppe Mazzini».

L'oratore con la sua parola elevata, analizza anzitutto il contenuto del romanticismo nazionalista che costituisce il nucleo centrale della letteratura critica mazziniana e mette in rilievo i caratteri del romanticismo, la cui nota essenziale è la rivendicazione dei diritti dello spirito. Fa notare le differenze fra il romanticismo manzoniano, imbevuto di spiriti cristiani, e quello democratico di cui è capo Mazzini, che predica il sacrificio e la bellezza dell'odio per la redenzione della patria.

L'estetica mazziniana non si può scindere dalla concezione religiosa e morale ch'è fondamento e consacrazione dell'idea nazionale e politica.

Gl'intervenuti, che gremivano la grande aula, e fra cui notammo i professori Fagano, Tauro, Galileo, Natale, Le Maire, ed altri, salutarono la fine della conferenza con i più caldi applausi.

Geni Sadero alla Casa del Soldato del Testaccio.

Domani, alle ore 6 p. Geni Sadero, la geniale conferenziera che tanta ammirazione ha suscitato colla sua superba creazione di canti patriottici popolari italiani, darà una audizione con repertorio nuovo e scelto, accompagnandosi al piano, per la Casa del Soldato del Testaccio annessa al locale Istituto di assistenza sociale.

E' particolare desiderio della Geni Sadero che all'audizione assistano solamente i soldati.

Tra sorelle

Con questo titolo la signora Ernestine Thérèse Ruelle, fervente belga, parlerà domenica 12, alle ore 11, al Corso Cinema e con l'ausilio di bellissime proiezioni farà vedere e quanti utili lavori possono essere adibite le donne di ogni classe.

L'interessantissima conferenza è promossa dal *Fascio nazionale femminile* al quale la bella sala del Corso Cinema è stata offerta gratuitamente.

I biglietti d'invito si possono ritirare fin d'ora a piazza Nicosia, 35 — al Corso Cinema in piazza in Lucina e da Chiari e Sommariva in piazza Venezia.

Dato l'argomento e il nome della illustre conferenziera che ha ottenuto dovunque, per la sua opera e la sua fede, il più grande successo, si prevede una folla enorme.

Lettere e Testamenti d'eroi

E' in vendita all'Ufficio propaganda della Croce Rossa (via Nazionale, 133) una pubblicazione del più vivo interesse: «Lettere e testamenti d'eroi» dell'avv. Carlo Parisi. E' un volume in cui sono documentati e studiati i testamenti spirituali della migliore gioventù italiana morta per la Patria. Vi ritroviamo quindi nomi cari a ogni cuore italiano: Serra, Borsi, Valentini, anime nobilissime che con le loro ultime parole richiamarono i giovani d'Italia ai grandi valori spirituali della guerra e della vita. La bella pubblicazione, che si vende a beneficio della Croce Rossa, costa L. 3.

Impressioni di guerra

Il prof. Kulczycky, all'Università popolare, ieri sera, dopo avere parlato dello spirito di sacrificio che anima i nostri combattenti, ha narrato in una serie d'impressioni la vita sua di due anni, combattuta dal Pal Piccolo e dallo Zellonkofel, all'Alto Boite; dall'azione di Costabella all'azione del piccolo Lagazuoi, e alla grande battaglia della Bainsizza, dopo la quale fu ferito. La conferenza, illustrata da proiezioni di fotografie prese sui luoghi durante le azioni, fu salutata alla fine da calorosi applausi degli intervenuti, che seguirono con la più viva attenzione la parola dell'oratore calda di entusiasmo, e fiducia nell'infallibile vittoria dell'Italia nostra.

Regia Università.

La Commissione Universitaria composta dei prof.ri: senatore Todaro senatore Durante, prof. Alessandri, prof. Perez dell'Università di Pavia, prof. Purpura di quella di Palermo, ha conferito ad unanimità la docenza in patologia, chirurgia al dott. Camillo Barba Morrihy, nostro amico, al quale mandiamo i nostri rallegramenti.

Il dott. Barba era direttore e fondatore dell'ospedale di Tripoli prima della nostra occupazione.

"I precursori del bolscevismo nei romanzi di Tolstoi,,

Con questo titolo *Clarice Tartufari* terrà una conferenza all'Hôtel *Excelsior* domani venerdì, 10, alle ore 17. A nessuno può sfuggire l'importanza dell'argomento che sarà trattato con ampiezza e competenza dalla illustre scrittrice.

La rivoluzione russa per i più appare un traviamento, ed è forse una errata visione dei problemi sociali. Il mondo slavo, che in questi giorni ha compiuto la più grande e tragica rivoluzione che ricordi la storia, non si è mosso per passione, ma per ragione. La concezione filosofica Tolstoiana trionfa, l'errore di mezzo secolo ha diffuso l'epidemia della non resistenza al male.

La conferenza della Tartufari sarà una limpida e rapida storia di questo movimento che, nato dall'evangelismo teorico è giunto all'audacia perigliosa della pratica. Chi conosce la scrittrice rude e forte, chi sa la potenza suggestiva della parola di Clarice Tartufari può bene figurarsi quale vivo e interessante quadro della rivoluzione russa ci saprà tracciare la romanziera illustre.

La conferenza deve quindi chiamare nell'aristocratico salone dell'*Excelsior* moltissima gente, anche perchè è intesa come un'opera buona; perchè il ricavato andrà a beneficio della sottoscrizione nazionale per offrire flottiglie aeree all'Esercito, e perchè la manifestazione è organizzata dal giornale *Il Soldato*, focolaio di volontà e di fede, che ha raccolto già consensi e appoggi in tutta Italia.

I biglietti costano 10 lire e si vendono presso l'Hôtel *Excelsior* e presso il giornale *Il Soldato* in via del Collegio Romano 10.

Attraverso i rioni

— *Feriti durante il lavoro.* — Polio Pilade fu Leone, d'anni 60, da Ascoli Piceno, abitante nel Vicolo Bologna 31, falegname, lavorava stamane intorno alla sega circolare della Cereria Lenza, nel vicolo Orto Alibert e si tagliava il dito mignolo della mano destra. Ricorse per le cure opportune all'ospedale di S. Spirito. Guarirà in 25 giorni.

— Cignetti Tullio fu Pietro, d'anni 46, da Subiaco, abitante in via S. Giovanni in Laterano N. 1, fabbro nell'officina meccanica della ditta Gai, in via Labicana, 26, mentre lavorava alla macchina punzoniera si ruppe la leva di ferro e nella caduta riportò contusioni al dorso della mano destra. Ricorse per cure all'ospedale di S. Salvatore.

Venditrice ambulante che frodava. — Le guardie municipali, in via Calatafimi, hanno proceduto all'arresto della venditrice ambulante di erbaggi con carrettino, Italia Casciel, perchè su un kg. di piselli, al prezzo di L. 0,60 al chilo, ne frodava 50 grammi.

Spostamento del capolinea della linea 31

L'Azienda delle Tramvie municipali comunica:

A datare dal giorno 12 maggio corrente le corse da S. Croce ai Quartieri Parioli avranno termine per le vetture della linea 31 rosso a Piazza Trasimeno, e per le vetture della linea 31 nero all'angolo Viale Rossini, Via Mercadante (Scambio Giardino Zoologico).

L'inizio delle corse di ritorno avrà luogo per le vetture della linea 31 rosso dallo scambio del Giardino Zoologico e per le vetture della linea 31 nero da Piazza Trasimeno.

Le tariffe vigenti restano valide per i percorsi modificati come sopra.

Un fulgido esempio

Fra i tanti valorosi che vanno ad accrescere ogni giorno la lunga schiera degli eroi caduti, ricordiamo oggi *Angelo* e *Nicodemo Mancini*, con ammirazione e con gratitudine profonda.

Essi sono due fratelli; una stessa famiglia, ammantandosi di nero e illuminandosi, li ha offerti alla Patria; una stessa famiglia che dolora per un terzo figlio soldato da tanti mesi disperso e che trepida per altri due figli combattenti — *Angelo* di 28 anni, tenente laureando in legge, sacrificava la vita alla vigilia di coronare gli studi condotti all'Università di Roma con rara fermezza e serietà. *Nicodemo*, di 26 anni, tenente. Aveva scelto nell'esercito la sua carriera iniziata fin dalla campagna di Libia. Durante sette anni di vita militare, dalle arene infocate dell'Africa, alle nevi perenni delle Alpi, dopo aver compiuto innumerevoli atti di coraggio, in combattimento e fuori, vincendo sempre la morte, anche quando una enorme valanga lo tenne sepolto per otto ore — alla vigilia di essere promosso capitano — cadeva colpito nell'atto di slanciarsi alla testa dei suoi soldati, contro il nemico.

Angelo e Nicodemo avevano fatto domanda di riunirsi in uno stesso punto del fronte, furono esauditi e insieme la morte li colpì nell'azione di una stessa giornata 22 novembre 1917, l'uno a Monfenera, l'altro a Monte Tomba.

Tali, a rapide linee, quelle due giovani vite; ma di quante altre fila — per i pregi della loro anima e per l'amore dei loro cari — erano tessute quelle trame preziose! La cronaca frettolosa che può registrare soltanto ciò che maggiormente appare non sa: lo sa il cuore della madre, la madre che piange, ma a fronte alta!

Parole bellissime e commosse oltre l'usato, il Colonnello e il Cappellano hanno inviato alla casa paterna (una delle famiglie più distinte della nostra Bagnorea) e in Roma alla casa della zia, signora Capocaccia una delle nostre signore che più si distinguono per attività e sacrificio d'amor patrio. A tutte queste persone ferventi di italianità e così generose di sacrificio patriottico vada la nostra partecipazione più viva al loro nobile dolore.

Tutti là su si purificano e si innalzano poi che il sacrificio li ha consacrati, ma tanto più s'innalzano coloro che non subiscono il sacrificio, ma lo accettano, ma vi si offrono per la profonda coscienza morale e civile che li sprona.

Tali appunto erano i fratelli Mancini, anime colte ed evolute che in famiglia, in iscuola, nella loro città, al fronte ebbero sempre la parola incitatrice di una fede patriottica forte ed entusiasta, finchè la consacrarono col dono ultimo. E nulla di più grande del supremo sacrificio conscio e voluto.

Questo esempio fulgido che s'alimenta due volte dallo stesso sangue e che, per altri tre figli ancora, s'alimenta della stessa pena — noi additiamo, per grave ammonimento, a quei timori, egoisti ed indegni che pure emergono qua e là in questo tempo produttore di grandi virtù e di grandi colpe. Ma la cronaca che è costretta talora a fissare sinistre figure, oscure anime e basse e tortuose vie, tante volte — come oggi — s'illumina di questa luce che viene dal luogo più sacro della Patria. E' la stessa luce che va certo a consolare la madre dolorosa ed eroica e i congiunti e gli amici: tutti ne sono confortati e nobilitati.

Non è questa vana retorica, è la idealità che scende fino a noi a provarci, ancora una volta, che vi è una realtà superiore a cui l'anima Italiana crede e per cui tanto s'innalzerà nel gran giorno nuovo dei popoli civili!

Notizie annonarie

L'Ufficio municipale di Annona comunica che a cominciare dal giorno 10 maggio corr. i prezzi del latte saranno così modificati:

Prezzi all'ingrosso: produttori Campagna Romana L. 1,00 al bocale — Latte lombardo reintegrato L. 0,81 al litro — Vendita al minuto L. 0,90 il litro.

Il latte municipale negli spacci ed ai carrettini sarà venduto a L. 0,86 il litro.

* * *

I ceci sono in vendita presso gli spacci in via Florida, via Cavour, piazza del Popolo, via Dario Quirino Visconti a centesimi 5, 10, 15 l'uno.

Il disperato proposito d'un aviatore

CHIETI, 8. — Il sottotenente aviatore Michelangelo Marrano addetto al 18.o reggimento fanteria, di residenza a Chieti, esplodevasi un colpo di rivoltella alla tempia destra in una località vicino la stazione ferroviaria. Dall'auto-ambulanza dell'Ospedale militare venne trasportato all'ospedale principale ove trovasi tuttora ricoverato. L'infelice ha perduto ambo gli occhi. Il suo stato è grave. La causa del suicidio è attribuita a dispiaceri amorosi.

SPETTACOLI del 9 Maggio 1918

ADRIANO — Ore 17: *Il marchese del Grillo* — Ore 21: *La follia del tango.*

COSTANZI — Stagione lirica: Ore 17: *Mosè.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini

GIOVEDI', 9 — Ore 21: Replica a richiesta:

Amori de notte

Scene romanesche di E. Petrolini. Seguirà: ACQUA SALATA

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operetta «ROMA»

GIOVEDI', 9 — Ore 17:

Addio giovinezza!

Ore 21:

LA GEISHA

Domani ultima recita della compagnia.

NAZIONALE — Ore 17: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci* — Ore 21: *Un ballo in maschera.*

TEATRO QUIRINO
— Compagnia d'operetta «Città di Milano»

GIOVEDI', 9 — Ore 17 e 21 pr.

La Mascotte

VALLE — Compagnia comica Galli, Guasti, Bracci — Ore 21: *Il braccialetto al piede.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21. MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30. SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine. GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23. OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Tenta suicidarsi causa la morte del fidanzato

La stampatora Montini Assunta, di Gaetano, una bella e brava ragazza, romana, di anni 19, abitante in via Cipresso, tentò stamane di togliersi la vita, ingoiando del sublimato corrosivo. Trasportata al Policlinico si trova colà in osservazione. L'infelice ragazza fu trascinata al triste passo dal dolore inestinguibile provato per la morte del suo fidanzato Angelo di Giovanni, avvenuto il 25 marzo all'ospedale del Celio.

Società italiana per film d'arte

ANONIMA
Sede in Roma
Capitale L. 150,000

Avviso di convocazione di assemblea gen. ord. e straordinaria

Conforme le disposizioni del vigente Codice di commercio e degli articoli 10-38 e seguenti dello statuto sociale, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 26 maggio 1918, a ore undici, nella sede della Società, via Milano n. 38, Roma, col seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione del Consiglio.
3. Relazione dei sindaci sull'esercizio 1917-18.
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 28 febbraio 1918.
5. Compenso ai sindaci per l'esercizio decorso.
6. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Parte straordinaria:

1. Eventuale modificazione al nome della Società.
2. Liquidazione della Società e relativa nomina dei liquidatori, amministratori e sindaci.
3. Eventuale proposta di nuova riduzione di capitale e conseguente rimborso di parte di esso.

Per intervenire all'assemblea occorre depositare le azioni alla sede della Società in Roma, via Milano n. 38, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Occorrendo la seconda convocazione questa avrà luogo il 2 giugno 1918 negli stessi locali ed alla stessa ora.

Il Consiglio d'amministrazione.

Gli avvenimenti al fronte

Battaglie nei cieli

BASSO PIAVE, 5 maggio.

Ieri, nel pomeriggio, un nostro idrovolante voleava a bassa quota nel cielo di Trieste, in ardita ricognizione. Lo montavano l'osservatore Gavino e il pilota sottocapo Antolini. Lo scortavano due apparecchi da caccia della Marina, due «M», che si tenevano in alto, pronti ad intervenire in caso di attacco nemico al velivolo esploratore. La rischiosa ricognizione, nonostante il violento tiro delle mitragliatrici e delle batterie controaeree, ha potuto essere freddamente ed esattamente portata a compimento. Già i tre idrovolanti tricolori si disponevano al ritorno, quando tra Pirano e Salvore, si son levati improvvisamente quattro velocissimi apparecchi da caccia austro-ungarici, quattro *Ago*, che hanno attaccato i nostri con veemenza. I nostri, non solo hanno risposto con fermezza all'assalto, ma hanno manovrato in modo da allontanarsi dalla costa istriana, facendone allontanare il più possibile anche gli assalitori.

Tre "Ago" abbattuti.

Il perchè di questa abile manovra si è compreso subito, quando dalla sponda italiana si è vista levarsi a volo una squadriglia di cinque idrocaccia tricolori che a tutta velocità si son diretti verso la zona aerea di combattimento, piombando addosso ai quattro, *Ago* crociati di nero. L'inferiorità manovriera degli aviatori della Marina avversaria è apparsa allora evidente. I piloti austro-ungarici sono rimasti come paralizzati. Uno di essi ha preferito sottrarsi subito al combattimento, drizzando senz'altro la prora verso Punta Salvore e scomparendo nella caligine. Gli altri tre sono stati colpiti uno dopo l'altro, a breve distanza, dai cacciatori italiani. Uno degli *Ago*, l'A 91, è precipitato in mare, come un corpo inerte. Uno dei suoi compagni, l'A 78 dopo qualche minuto è piombato anch'esso a capofitto fischiando come una bomba ed infilandosi di prora nell'acqua. Il terzo, benchè gli si fosse arrestato il motore per i proiettili ricevuti in pieno, ha potuto planare verso il promontorio di Pirano, non si sa se perdendosi o riuscendo ad ammarare sotto costa.

Immediatamente nostre torpediniere sono accorse sulle acque dove sono caduti i due apparecchi nemici, li hanno potuti ricuperare intatti e rimorchiare facilmente alla base navale più vicina. Gli aviatori che li pilotavano, un ufficiale di vascello austriaco ed un alfiere ungherese, sono stati fatti prigionieri. I piloti dei sette idrocaccia italiani che hanno riportato il rapidissimo successo sono i tenenti di vascello Martinengo e Pierozzi, il sottotenente di vascello Calvello, il tenente motonauta Nàccari, i secondi capi Janello e Rivieri ed il marinaio Pagliacci.

Nè è la sola fortunata incursione sulle basi navali avversarie che gli aviatori della Marina italiana abbiano compiuta in questi giorni. Per non parlare di quelle ordinarie, che nelle giornate di buon tempo son divenute oramai missioni quotidiane, vale la pena riassumere quella assai singolare del 22 aprile.

Un "Hussar" colpito.

Due nostri idrovolanti esploravano dall'alto le mosse d'un convoglio navale nemico che attraversava il golfo di Trieste. Erano barconi e pontoni rimorchiati scortati da cacciatorpediniere di tipo *Hussar*. Appena i velivoli di ricognizione segnalarono la presenza e la direzione del convoglio avvistato, subito, nonostante il tempo pessimo, s'alzò dal litorale italiano una nostra squadriglia aerea da bombardamento e corse ad attaccare il convoglio. Il mare era grosso e plumbeo, il vento forte, l'atmosfera fosca; le nubi crosciavano pioggia. A malgrado di queste condizioni avverse, la squadriglia italiana s'abbassò sul mare per non fallire la mira e costellò il convoglio d'esplosioni. L'ordine dei galleggianti fu sconvolto. Una bomba colpì in pieno la poppa d'un cacciatorpediniere nemico, che si sbandò immediatamente sul fianco, diminuì di velocità ed emise grandi getti di fumo in ogni direzione. L'*Hussar* ferito dovette essere soccorso e rimorchiato dai compagni che a stento poterono ricondurlo sotto costa, verso il rifugio di Rovigno. L'idrovolante che seppe colpire il cacciatorpediniere austro-ungarico aveva a bordo come pilota il marinaio Daleri e come osservatore il sottocapo motorista Mansi.

La fine di un "K".

Contemporaneamente, un'altra nostra squadriglia aerea da ricognizione partiva in volo verso Pola, scortata da tre apparecchi da caccia: quelli di Calvello, di Pagliacci e di Rivieri. Giunti sopra il canale di Fasana, videro uno spettacolo assai interessante. La *dreadnought* imperiale «Viribus Unitis» aveva lasciato finalmente l'ancoraggio del suo più interno rifugio ed era venuta nel canale a fare esercitazioni di tiro. Un grosso idrovolante austriaco, di tipo «K», volteggiava a bassissima quota sulla corazzata e dirigeva dall'alto i tiri delle sue artiglierie contro i bersagli galleggianti, segnalandone gli scarti in gittata. Il «K», data anche le condizioni del tempo al largo, era lontano dal supporre la vicinanza di apparecchi italiani nell'interno tranquillo di quel canale e continuava in tutta pace la sua esercitazione; quando ecco arrivargli addosso silenziosamente, a motore spento, inaspettati ed abbassati ad appena venti metri sull'acqua, i tre cacciatori italiani.

Superato il primo attimo di maraviglia, il «K» cercò difendersi disperatamente, e con valore, colle sue mitragliere. Alcune pallottole giunsero perfino a bucare qualche ala tricolore, ma senza compromettere la vitalità del velivolo. I nostri idrocaccia serrarono anzi vieppiù le distanze e le raffiche di mitragliatrice. A bordo della «Viribus Unitis» si ebbe un vero allarme. I tiri d'esercitazione vennero subito interrotti e i cannonieri corsero ai pezzi antiaerei, mentre la grande nave si mise subito in accentuato movimento, descrivendo parecchi zig-zag verso il riparo più interno del porto. Una nostra raffica colpì in pieno l'idrovolante austro-ungarico a tre posti. Il «K» venne giù di prora, «d'infilata». Data la poca altezza a cui volava, non riuscì più a riprendersi precipitò sull'acqua e scomparve. Non tornarono a galla che informi rottami, che navigli sottili accorsi in quel punto si diedero a ricercare affannosamente. I nostri si risollevarono in aria e rientrarono incolumi.

Intanto, più a nord, la squadriglia italiana che aveva bombardato le torpediniere nemiche, venne inseguita ed attaccata sulla via del ritorno da un gruppo di velocissimi *Ago*. In quell'occasione, al largo di Rovigno, venne colpito un nostro apparecchio pilotato dal sottotenente di vascello Agnese, con a bordo l'osservatore sottotenente di vascello d'Orso, il quale è stato preso a bordo e salvato da un nostro idrovolante.

Maffio Maffii.

Le "fiamme cremisi" in festa

Un discorso del Duca d'Aosta

ZONA DI GUERRA, 8 maggio.

Nei fortunosi tempi del Carso, un giorno della estate scorsa, sul colle di Medea, il comandante della 8.a Divisione volle — per preparare i suoi soldati al combattimento contro il nemico — eseguire una esercitazione tattico-militare impiegando veramente fuoco di fucileria e di artiglieria, addestrando così il soldato ad avanzare sotto la traiettoria del tiro. Con quasi identico concetto ed anche per preparare i più giovani soldati dell'esercito ad affrontare il nemico e ad avere la sensazione del fuoco prima del combattimento, da alcuni battaglioni d'assalto di divisioni della terza Armata si è voluto far eseguire una esercitazione alla quale hanno partecipato, oltre i soldati dei battaglioni d'assalto, le «fiamme cremisi», anche gli arditi di marina. L'esercitazione aveva per tema: «tentativo di incursione contro un tratto di trincea allo scopo di catturare armi e prigionieri», e si doveva svolgere come in combattimento, dappoichè sarebbero state impiegate bombe a mano, tiri di mitragliatrici ed altri svariati mezzi di offesa e di difesa. Si volle che questa esercitazione militare coincidesse con la cerimonia della consegna di medaglie al valore precisamente a militari dei battaglioni d'assalto e a arditi di marina e di fanteria.

L'esercitazione e la premiazione seguirono in una località che ha un nome intimamente legato alla storia di Venezia.

Ad assistere alla cerimonia e all'esercitazione erano il Duca d'Aosta con i suoi aiutanti di campo, i generali Petitti di Roreto, Fabbri, Paolini, Marchetti, Croce, Petilli, Giuria, Bortolè, i colonnelli Caffo, Invernizzi, Paleologo, ecc., i capi delle missioni belga, francese ed inglese, l'ammiraglio Marzolo, il senatore Grimani sindaco di Venezia col Co. Cioja prefetto della provincia, il Co. De Reali e l'ing. Frigerio di Crema. Le truppe erano agli ordini del maggiore Allegretti, comandante di un battaglione d'assalto.

Come autorità ed ufficiali ebbero preso posto dietro la trincea difensiva, e dopo che vennero eseguiti interessanti e rapidi esercizi ginnastici, si svolse l'esercitazione. Seguirono, accompagnate dal fuoco delle mitragliatrici, dal lancio di bombe a mano, dai getti di lanciafiamme, azioni di attacco di difesa e di contrattacco che seguirono rapide, intense, interessantissime e che diedero insieme ad un quadro vivo e vero di combattimenti, anche magnifica misura della freddezza, della calma e dello sprezzo del pericolo dei nostri magnifici soldati. Finita l'esercitazione, il battaglione d'assalto ed i nuclei di arditi si disposero in quadrato; ed ai soldati parlò il Duca d'Aosta. Egli disse:

«*Ardimentosi soldati di terra e di mare!* Lo spirito offensivo, lo slancio irrefrenabile, l'impeto travolgente che stamane voi avete mostrato — o gloriosi marinai di Monfalcone, della Quarantia, di Punta Sdobba, e ardenti fiamme cremisi, e prodi Arditi del Carso sanguinoso — hanno suscitato nella mia mente e nel mio cuore tanti cari ricordi delle imprese compiute nelle radiose giornate della esultante vittoria o in quelle amare del tragico ripiegamento; ed ho avuto completa la visione di ciò che domani la Patria potrà attendere da voi, quando vorrà che suoni l'ora di chiamare al nuovo, grande, supremo cimento le energie sue più belle, i figli suoi migliori!

Non per rinnovare quei riti primaverili — tanto cari ai Romani — esaltanti la forza fecondatrice della nostra terra fustosa che già conobbe gli splendori del passato, oggi, nel sesto mese di salda resistenza sulle rive del conteso fiume, noi ci addestriamo austeramente alle aspre battaglie, perchè i nostri animi, le nostre forze, le nostre armi siano meglio temprate e si dimostrino degne al tutto della grande Causa, della Patria diletta, dei nostri eroi caduti.

E voi, agili campioni dell'ardimento italico, voi che difendete l'inviolabilità di queste coste, la fecondità di questi campi, la purezza del nostro cielo, voi, io dico, siete ben degni della nostra serena fiducia. Ad una rigida disciplina, voi accoppiate lo slancio pugnace, l'iniziativa geniale, il coraggio leonino; voi, quando i vostri capi vi gridano la fatidica parola dell'attacco, vi slanciate sulla trincea nemica, vi buttate contro i suoi difensori, seminando il terrore e la morte; e poi, poi assolto il còmpito affidatovi, ritornate con prigionieri, con armi, con bottino fra i nemici avviliti e gli esultanti compagni!

Compiendo queste piccole ma audaci imprese, con semplicità pari all'ardire, voi attendete l'ora delle grandi prove in cui le vostre virtù guerriere potranno rifulgere, in tutto il loro fulgore, degni del motto «*Ex audacia victoria*»; quell'ora in cui sarà richiesto a voi ogni sacrificio per la fortuna, per la gloria, per la grandezza d'Italia!

Miei prodi soldati!

Mi è caro anche oggi premiare coloro che nelle ardite e felici imprese di recente compiute hanno saputo meritarsi il segno del valore; e sono lieto di compiere questo mio atto di comandante qui, dove la luminosa civiltà di Roma splendette del suo più acceso tramonto. Qui passò il «flagello di Dio», Attila, e tutto distrusse costringendo all'esilio gli abitanti, come oggidì all'esilio sono costretti quelli delle straziate terre di Francia, come oggidì lo sono i nostri fratelli del Friuli ubertoso, dell'aspra Carnia, dell'indomito Cadore.

Ma gli esuli, fondando Venezia che diede all'Italia nuovi splendori, dimostrarono al mondo intero che la civiltà non può essere oscurata dalla violenza; e come il dominio di Attila fu effimero, così effimera sarà ogni conquista fondata sulla forza brutale, ogni conquista che avrà violato il diritto delle genti, i principî di giustizia, la libertà dei popoli!

Soldati della libertà!

In questi giorni, in cui il valore del tempo si moltiplica nella storia, il nemico si prepara a lanciare su di noi le masse dei suoi soldati, inconsci strumenti del suo o-sourantismo. Ma quando l'attacco si sarà sferrato, lanciatevi sull'avversario, sconfiggetelo, fugatelo, annientatelo. La Patria è con voi, e con voi è tutto il mondo civile che, dalla tremenda lotta che sosteniamo, attende il suo avvenire di libertà, di giustizia, di civiltà!»

Dopo che il Duca d'Aosta ebbe finito di parlare, il colonnello Villasanta fece l'appello dei decorati.

Ebbero la medaglia d'argento: Marasghi Alfonso, da Lastra a Signa (Firenze), caporal maggiore; Ferrari Alessandro, da Rovascala (Pavia), bersagliere 19.o battaglione d'assalto; Carbonaro Donato, da S. Severo (Foggia), bersagliere 19.o battaglione di assalto; Petrelli Arrigo, da Spezia, caporale 20.o batt. d'assalto.

Ebbero medaglia di bronzo: Morelli Angelo, da Venezia, marinaio; Pistilli Massimo, da Napoli, tenente 19.o batt. ass.; Simone Giovanni, da Conversano (Bari), tenente 19.o batt. ass.; Angelini Carlo, da S. Liberato di Narni (Perugia), aspirante 19 batt. ass.; Michiaria Perio, da Urbino (Marche), capitano 17 bers.; Branati Francesco, da Concorezzo (Monza), sergente 17 bers.; Gimelli Carlo, da Sampierdarena (Genova), tenente medico 226 fant.; Zoccolenti Pietro, da Corta Palubio (Lodi), caporal magg. 226 fant.; Ferraresi Giuseppe, da Cavarzere (Venezia), soldato 226 fant.; Fulmini Antonio, da Padova, sottotenente 18 battaglione ass.; Taccini Solferino, da Pisa, sergente 18 batt. ass.; Smeriglia Calogero, da Galato Momertina (Messina), caporal magg. 18 batt. ass.; Rossi Antonio, da San Biagio Saracinesco, soldato 18 batt. ass.; Ghidini Ernesto, da Villa Strada (Mantova), soldato 20 batt. ass.; Galanti Felice, da Cleizio (Bergamo), sottotenente 20 batt. assalto; Lui Mario, Da Sustinente (Mantova), soldato 4.o genio pontieri, 20 batt. ass.

Ebbero inoltre medaglia d'argento: Verderame Liborio, soldato 145 fant.; tenente Olivelo Domenico del 145 fant. (due medaglie), aiutante di battaglia; Bonato Paolo, del 146 fant.; soldato Todeschi Ercole, del 146 fant.; e medaglia di bronzo: capitano Colombo Vincenzo, del 145 fant.; tenente Anelli Alfredo del 146 fant.; sergente magg. Bazzucchi Eugenio, del 146 fant.; caporale Temperelli Primo, del 146 fant.

Alla distribuzione delle medaglie al valore seguì quella dei premi in denaro che un Comitato milanese, a mezzo dell'ing. Frigerio, aveva inviato affinchè con essi fossero premiati graduati, soldati e marinai resisi meritevoli dell'encomio o, comunque, rivelatisi buoni militari. A questi bravi vennero consegnati diplomi artistici ed un premio individuale di L. 100. Ben 45 furono coloro cui andò il dono di Milano.

Terminata questa cerimonia, le truppe sfilarono a passo di corsa dinanzi al Duca d'Aosta e quindi s'ammassarono per rendere gli onori; e, mentre l'automobile del comandante la terza Armata si allontanava, dai saldi petti dei soldati raccolti uscivano, come augurio e come una promessa, le strofe vibranti dell'inno di Mameli.

Alighiero Castelli.

La morte dell'aviatore Nicelli

ZONA DI GUERRA, 8.

Abbiamo già narrato l'episodio del sergente aviatore che, pochi giorni or sono, mentre faceva un volo di prova, avvistò una squadriglia di aeroplani austriaci e si lanciò risolutamente contro di essi, abbattendone due. Entrambi questi apparecchi nemici caddero in fiamme con gli aviatori morti.

Il modesto eroe della giornata era il sergente Giovanni Nicelli.

Purtroppo egli non ha potuto avere il premio della sua audacia e del suo valore; perchè, il giorno seguente a quello della sua vittoria, trovava la morte in un altro volo di prova. Non si è accertato precisamente per quale causa, avvenne la catastrofe: il suo apparecchio fu visto ondeggiare nel cielo, poi precipitare ed infrangersi. Il Nicelli era già cadavere.

La germanizzazione del Trentino e di Trieste

ZURIGO, 8.

Il *Tiroler Boote* di Innsbruck organo dei pangermanisti tirolesi, insiste perchè il Governo austriaco proceda rapidamente alla germanizzazione del Trentino. Già fin d'ora i nomi delle località italiane vengono battezzati con nomi tedeschi.

Trento diventa *Trient*, Pergine *Persenburg*, Rovereto *Rovreit*, S. Michele *Sanct Mihael*.

Le scuole italiane devono venir trasformate in scuole tedesche e tutt'al più si vedrà di concedere che s'insegni l'italiano, come materia *non obbligatoria* (!). Il Comitato pangermanista si occupa inoltre dell'immigrazione di numerose famiglie di contadini tedeschi dell'Alto Tirolo e del Vorarlberg, che verrebbero ad occupare il posto delle numerose famiglie italiane o emigrate o internate, o trascinate in servitù fuori del loro paese natio. Il deputato di Innsbruck Erler, noto italofobo, sta studiando altri progetti, tendenti a soffocare ogni voce italiana anche sulla Dieta, a togliere ogni autorità agli italiani nelle pubbliche amministrazioni.

A Trieste pure i pangermanisti lavorano all'opera di organizzazione. Col prossimo anno scolastico l'Accademia italiana di commercio e nautica, creazione della Camera di Commercio, verrà trasformata in una scuola superiore tedesca. La popolazione italiana prepara una protesta.

Piroscafi d'acciaio e di legno varati

WASHINGTON, 8.

La Commissione di controllo per la navigazione annunzia che dieci piroscafi in acciaio per un totale di 50005 tonnellate e sei in legno per un totale di 21500 tonnellate sono stati varati dai cantieri di costruzione americani nella settimana terminata il 5 febbraio.

Dodici piroscafi in acciaio di un tonnellaggio complessivo superiore ad 80000 tonnellate sono stati consegnati completamente terminati nello stesso periodo.

13 milioni di uomini varcarono il mare

LONDRA, 7.

L'Associazione dei servizi della marina mercantile comunica che dai rapporti risulta che le navi mercantili trasportarono durante l'anno scorso tredici milioni di uomini, venticinque milioni di tonnellate di materiali, un milione di malati e di feriti, cinquantun milioni di tonnellate di oli, di carbone e di combustibili, due milioni di cavalli e di muli, cento milioni di quintali di grano, sette milioni di tonnellate di minerale di ferro e prodotti per esportazione per un valore di 500 milioni di sterline.

Requisizione della flotta mercantile in Spagna

MADRID, 9.

I giornali annunziano un prossimo decreto per la requisizione di tutta la flotta mercantile.

I turchi sequestrano i beni cristiani

ATENE, 7.

Si ha da buona fonte che la Turchia continua l'usurpazione dei beni dei cristiani. Col pretesto dell'alienazione per utilità pubblica. Per la creazione di una stazione agricola, i turchi sequestrarono la proprietà fondiaria del greco Apostolou a Lule Bourgas, del valore di due milioni di franchi.

La malattia dell'ex Re di Grecia

ZURIGO, 8.

Dopo aver subito nella Clinica Sauerbruch una lieve operazione resa necessaria da un ascesso che non è affatto in rapporto con la sua precedente malattia, l'ex-re Costantino di Grecia è ritornato alla sua villa, ove è stato colto da «influenza». La fase acuta della malattia è superata da domenica scorsa. La febbre è quasi completamente scomparsa. Lo stato generale è soddisfacente. Il miglioramento continua.

La morte di una Principessa spagnuola

MADRID, 8.

E' morta a sei anni l'infanta Maria del Pilar figlia dell'infanta Maria Teresa e dell'infante Ferdinando di Baviera.

Il processo del "Bonnet Rouge"

PARIGI, 9.

E' noto che il punto più controverso del processo del *Bonnet Rouge* era quello della data del soggiorno a Ginevra di Duval amministratore del *Bonnet Rouge*. Questi diceva che la somma di oltre 300 mila franchi era stata a lui versata dal tedesco Marx prima dello scoppio della guerra, la quale egli aveva lasciato in deposito presso la signora Amberd proprietaria dell'Hotel International di Ginevra, mentre la signora Amberd asseriva che Duval fu da lei per la prima volta nel 1915. Però l'altro ieri giunse quasi come un colpo di scena, la notizia che la Amberd rivedendo i suoi libri aveva constatato la permanenza nel suo albergo di Duval nel giugno del 1914. Ma oggi si apprende che pure accogliendo questa nuova versione l'Amberd aggiunge che in ogni modo la consegna della somma non gli fu fatta che un anno più tardi. La deposizione interessante dell'udienza del giorno 7 fu quella del tenente Marchand professore di tedesco e ufficiale interprete che riscontrò l'analogia degli articoli del *Bonnet Rouge* con quelli apparsi nella stessa epoca nei giornali tedeschi giungendo alla conclusione che il famigerato giornale non solo servì gli interessi del nemico in Francia, ma anche nei paesi neutri e nella stessa Germania fornendo argomenti per rialzare il morale del proprio popolo.

Dumas, capo del servizio d'informazioni della prefettura di polizia, essendo stato incaricato dal prefetto di polizia di trovargli qualcuno che potesse recarsi in Germania ad assumere informazioni, ne parlò a Marion che gli aveva già dato precedentemente delle informazioni ed egli gli propose Duval che doveva andare in Svizzera per gli affari della *Santo Stefano*. Egli si doveva incontrare con dei tedeschi membri di questa società e avere delle notizie interessanti. Nulla essendo risultato contro Duval, la proposta fu accettata e Duval insieme a Marion partì per la Svizzera.

Narra quindi i diversi viaggi fatti da Duval e dice che le informazioni che egli fornì alla polizia risultarono di nessuna importanza. Il tenente Mornet, pubblico ministero, si meraviglia grandemente che una missione così delicata sia stata affidata a Marion che era già stato condannato due volte ed a Duval, che si recava all'estero a compiere un reato, cioè andava ad avere rapporto con dei nemici.

Dumas: I miei capi erano informati di tutto.

Mornet: Ma io non posso nascondere la mia indignazione. Quando si tratta della difesa del mio paese e di atti simili commessi da funzionari che hanno facilitato i procedimenti di una simile banda, io non conosco la moderazione.

Il tenente Bruyant, appartenente dal novembre del 1916 al gennaio 1918 al gran quartier generale, dice: Sino dall'anno '916, noi ci dovemmo occupare della propaganda disfattista svolta al fronte dal *Bonnet Rouge*. La quinta armata specialmente fornì su questo punto delle constatazioni deplorevoli. Nel giugno del 1917 il direttore della *Tranchée* riceveva quotidianamente continaia di lire da militari. La *Tranchée* era distribuita gratuitamente nelle stazioni di Bayonne e di Bordeaux. Abbiamo avvertito a diverse riprese le autorità della necessità di iniziare contro questa propaganda. Io non ho letto senza fremere alcune dichiarazione dell'imputato Leymarie circa i sussidi che accordava al *Bonnet Rouge*. Leymarie disse che egli non leggeva quel giornale, ma io lo avevo avvertito della propaganda che faceva il *Bonnet Rouge* pregandolo di prendere delle misure. Si sono avuti degli ammutinamenti militari. Io ho insistito sulla necessità di censurare più strettamente i fogli disfattisti. Il 2, il 8 giugno, il 20 luglio e il 7 settembre 1917 il generale capo denunziava specificatamente il *Bonnet Rouge* e la *Tranchée*.

Leymarie interrompe: Ma questa è una requisitoria contro i ministri della guerra e dell'interno.

Il testimone continua: Noi abbiamo avuto contro Leymarie un altro motivo da lagnarci. Allorchè fu nominato direttore della polizia, gli ammutinamenti erano in pieno sviluppo. Il direttore interruppe le comunicazioni col Comando supremo. Noi non potevamo essere informati su ciò che avveniva nelle retrovie. Il generale Pétain, il 28 luglio, irritato per questo stato di cose, si lagnò presso il ministro della guerra. Ecco a che punto ci aveva condotto il Leymarie in periodo di guerra. Non solamente egli ha cercato di interromperci i mezzi di informazione dello stato maggiore, ma egli pretese costringere il grande quartiere generale ad accontentarsi delle informazioni che provenivano dalle provincie. Se occorra, io posso invocare la testimonianza del generale Pétain personalmente. Allorchè Leymarie venne a trovarlo a Compiègne, il generale manifestò i suoi timori.

— Che cosa rispose Leymarie?

— *Io non posso opporsi alla propaganda pacifista. La stampa è libera.* Libera? I giornali erano pieni di bianchi.

Leymarie: Io esprimo la mia sorpresa per quanto ha detto il testimone circa il generale Pétain ed il giudizio che egli avrebbe espresso su di me. Il generalissimo mi aveva ricevuto con una grande benevolenza. Ci mettemmo d'accordo su tutti i punti, salvo uno solo: che io domandò il permesso del Consiglio di rivelare a porte chiuse.

Questa domanda delle porte chiuse produce grande impressione, ma il presidente non la raccoglie e continua con altri testimoni, di minor conto.

Per rivelare l'importanza di questa deposizioni bisogna notare che Leymarie è stato capo gabinetto di Malvy e che le accuse mosse contro di lui colpiscono l'ex-ministro degli interni.

Il soggiorno di Caillaux a Roma

PARIGI, 7.

Un secondo incartamento raccolto dalla giustizia italiana sul soggiorno di Caillaux a Roma è stato trasmesso al capitano Bouchardon, il quale, dopo la traduzione, ne ha cominciato l'esame.

Oggi il capitano Jousselin ha interrogato Hanau, la cui istruttoria sarà prossimamente chiusa.

I rapporti tra Bolo e Cavallini

PARIGI, 8.

Alcuni giorni dopo la sua condanna a morte Bolo fu interrogato, su commissione rogatoria del capitano Robertis, dal luogotenente Gazier, sostituto del capitano Bouchardon, circa le relazioni col complice Cavallini. Nelle spiegazioni, Bolo invocò la testimonianza di due persone le quali, oggi, su commissione rogatoria del capitano Robertis, sono state interrogate dal luogotenente Gazier.

Venti anni di reclusione

a chi propala notizie false

WASHINGTON, 7. — Con 48 voti contro 26 il Senato ha approvato la nuova legge chiamata *Sedition Bill*, che commina pene di venti anni di reclusione e diecimila dollari di multa ai propalatori di notizie false o tali da riuscire dannose all'esercito o alla marina. Altre pene severissime sono comminate a chi si rende colpevole di espressioni o discorsi antipatriottici o atti a deprimere lo spirito pubblico. Una maggiore sorveglianza verrà esercitata nella concessione dei passaporti, e si stanno studiando misure energiche per tenere a freno e occorrendo punire severamente i tedeschi e i germanizzanti che ancora pullulano negli Stati Uniti.

Il riscatto primaverile

Già da un mese la primavera ha fatto la sua entrata ufficiale ma, prima ancora essa era là in incognito ed aveva incominciato senza avvertimento la sua azione rivoluzionaria.

Poichè il rinnovamento primaverile è una vera rivoluzione, che sconvolge il nostro pianeta fin nelle sue più profonde viscere e tutti gli esseri viventi, vegetali e animali, di cui esso è popolato. Non si sa spiegare quel fenomeno prodigioso, dovuto senza dubbio alla collaborazione di tutte le forze cosmiche: lo si constata... e lo si subisce.

Gli uomini, come le piante, non potrebbero schivare la fatalità del fenomeno; e il rimescolamento degli umori non è una metafora nè pei primi nè per le seconde. E' un fatto puro e semplice che si traduce col ribollimento del sangue, l'ipertensione nervosa; l'ingrossamento e la gemmazione delle cellule: una specie di tempesta interna, che non risparmia alcun umore e alcun tessuto. Tutto l'organismo, animato da non si sa qual fremito misterioso si mette a «fermentare» come il vino e la legna verde.

Benchè in se stessa, e destinata a provocare la depurazione, il rinvigorimento, l'autorigenerazione dell'essere, questa crisi è perciò troppo violenta per non produrre qualche disordine.

Le persone gracili, i sovraffaticati, i denutriti stentano a superare la tormenta: per questo si nota che verso la fine dell'inverno le malattie, la mortalità aumentano, talora in proporzioni spaventevoli, poichè la resistenza dell'organismo, diminuita dalla lotta contro il freddo e l'umidità, non è più atta a compiere lo sforzo necessario.

Si dice talora d'un convalescente, d'un fanciullo in mal di crescenza, d'un vecchio agli estremi della sua forza: «La primavera lo rimetterà!».

Nè si ha torto, poichè la primavera apporta con sè il più potente dei tonici: ma perchè il paziente abbia ancora abbastanza energia ed elasticità per sostenere l'urto. Ne è la primavera, infatti, come di quelle «medicine da cavallo» che salvano il malato... se non lo uccidono.

E' dunque precauzione indispensabile, al momento in cui il rinnovamento primaverile mette l'intera natura in subbuglio, di fare provvista di energia per affrontare un ospite che può essere terribile, rispondendo alle sue esigenze.

— «Come?» — domanderete. Col curarvi col meraviglioso *Globéol*, le cui prove non sono più a farsi, e che è veramente l'energia in pillole — e per niente *energia artificiale*, ma *energia naturale*, sotto la forma più favorevole ed efficace, perchè *la più vicina alla realtà fisiologica*. E ciò per la semplice ma perentoria ragione che gli elementi costitutivi del *Globéol* sono tratti esclusivamente, senza aggiunta di alcuna droga estranea, dai principi essenziali di quei globuli rossi del sangue, che sono come la moneta della vita.

Molti tonici e ricostituenti perdono sempre più o meno, al confronto, mentre si è certi che il *Globéol* tratto direttamente dalle riserve della natura, permette di saldare alla pari il riscatto primaverile.

Il flacone L. 5.65, franco di porto L. 5.93 tassa di bollo in più. — *Chatelain*, 26, via Castel Morrone — Milano. — Opuscoli gratis.

Teatri ed Arte

Gli autori francesi e il nostro teatro

Dichiarazioni di Pierre Veber

PARIGI, maggio.

Il movimento delineatosi in seno alla Società Italiana degli Autori per sottrarre a speculazioni di privati la produzione degli autori drammatici italiani e stranieri è stato anche qui seguito con vivo interessamento ed è discusso in molti ritrovi intellettuali.

La situazione degli autori francesi di fronte al teatro italiano è la seguente.

Tutta la loro produzione è tutelata dalla *Société des Auteurs Dramatiques*. I singoli autori hanno poi contratti con privati, i quali si occupano di far rappresentare sulle nostre scene i lavori che sono loro stati concessi per un determinato periodo d'anni: tali contratti sono sempre conclusi sotto la tutela della Società francese.

Quando un privato intende di far rappresentare la produzione di un autore francese procede così: egli s'impegna di versare anticipatamente all'autore una data somma per ogni lavoro che gli sarà concesso, somma che varia generalmente dai mille ai cinquemila franchi per lavoro, e che egli si tratterrà poi sulla percentuale dei diritti d'autore che gli spetterà allorquando il lavoro verrà rappresentato; alla sua volta l'autore si obbliga di affidare a lui solo, per le rappresentazioni in Italia, un certo numero di lavori, generalmente tre o sei; allorchè tali lavori sono rappresentati, all'autore va il 50 0/0 dell'introito netto, il resto va al privato. Si noti che se l'autore, anzichè concedere al privato lo sfruttamento dei propri lavori in Italia, l'affidasse alla Società italiana degli Autori, questa non si tratterebbe che il 10 0/0, quindi l'autore percepirebbe il 90 anzichè il 50 0/0. Ma la Società italiana non anticipa somme sui futuri diritti d'autore; i privati sì e a tutto loro rischio, poichè se i lavori non trovano chi da noi li rappresenti, il denaro che essi hanno versato all'autore alla conclusione del contratto è perduto. Ecco perchè gli autori francesi, se non tutti certo quasi tutti, fino ad ora hanno preferito di trattare con privati anzichè con la Società Italiana. Dirò anche che coloro i quali hanno il maggior numero di contratti con autori drammatici francesi sono Re Riccardi, il conte Broglie, il Sinimberghi D'Arborio e pochi altri.

Ho parlato del movimento sorto in seno alla Società Italiana con Pierre Veber, vice presidente della *Société des Auteurs Dramatiques*, ed il brillante commediografo mi ha dichiarato:

— Il desiderio di intenderci con la Società italiana degli Autori è da noi pienamente condiviso; ma esistono varie difficoltà, alcune delle quali non potranno appianarsi che col tempo, altre dovrebbero essere studiate di comune accordo per tentare di eliminarle subito. Fra queste ultime la principale è quella creata fino dall'inizio della questione con la pretesa che è stata avanzata dalla Società diretta da Sabatino Lopez; questa ha chiesto cioè alla Società francese che i suoi membri entrino in blocco a far parte della Società italiana degli Autori. La cosa non è possibile. Non è possibile, prima di tutto perchè il nostro Statuto ce lo vieta. Non è possibile anche perchè quasi tutti gli autori francesi, cominciando da me, sono legati in Italia da contratti con privati, e finchè tali contratti non saranno spirati gli autori non avranno quella libertà che è loro necessaria per affidarsi interamente alla Società Italiana. Per cominciare ad entrare nel terreno pratico dell'accordo, bisognerebbe dunque che la Società diretta da Sabatino Lopez acconsentisse a ricevere nel suo seno i membri della Società di cui io sono vice-presidente, separatamente anzichè globalmente. Dopo di che sarà necessario che la Società italiana attenda che i singoli autori francesi siano liberi dai contratti che li lega. Ma dubito — ha concluso Pierre Veber — che tutti i miei colleghi rinunzino ad avere contratti con privati...

Il dubbio espresso dall'autore di tante piacevoli e divertenti commedie è motivato da questo fatto. Ci sono autori francesi che, dopo avere ottenuto un successo con una commedia, si sono legati con contratti o col Re Riccardi o col conte Broglie o con altri privati, per tre o sei lavori; ma è accaduto che i lavori scritti dopo non hanno avuto esito buono e non hanno trovato chi li rappresenti in teatri italiani; ma essi hanno lo stesso percepito le somme che loro spettavano per contratto. Avrebbero mai intascato tanto, codesti autori, se si fossero affidati alla Società italiana? Inoltre, vi sono autori francesi i quali hanno la persuasione che la Società italiana darebbe volentieri la precedenza a lavori di autori italiani, tenuto conto che la produzione che essi inviano da qui può essere discutibile dal punto di vista morale o artistico; mentre un privato che abbia loro anticipato delle somme ha tutto l'interesse di far rappresentare tale produzione per potere riprendere il proprio denaro.

E qui fanno capolino le questioni della moralità e dell'arte. Questioni importantissime, senza dubbio, ma che preoccupano fino ad un certo punto coloro che curano gli interessi degli autori drammatici francesi.

Siamo ben sicuri che, di esse, si preoccupi soverchiamente quella massa di pubblico che dà incremento all'industria teatrale?

G. C. SARTI.

"Don Pasquale" al Costanzi

La rappresentazione del *Don Pasquale* iersera quale si poteva desiderare: equilibrata, agile, dilettosa al massimo grado. Il pubblico seguì con gioia lo svolgersi dello spettacolo raffinatissimo e volle più e più volte dare un clamoroso attestato del proprio entusiasmo agli artisti ai quali era affidata l'interpretazione della deliziosa commedia.

Un completo successo, dunque: un successo non effimero, perchè spontaneo e legittimo. Chi vorrà trascorrere una serata lieta, si recherà al *Costanzi* ad una replica di questo *Don Pasquale* che scorre giulivo e — incredibile! — offre anche una sorpresa. La sorpresa di trovare Giuseppe Kaschmann fresco e disinvolto come un giovane e più che mai sapiente nell'arte di rendere le smanie amorose e le ire impotenti di *Don Pasquale da Corneto*. Oh, grandissimo Kaschmann! Ieri il pubblico notando ogni suo gesto, ogni suo sospiro, ogni sua escandescenza, passò di meraviglia in meraviglia. E ritrovando l'antico cantore nel possesso dei suoi generosi mezzi vocali, gridò al miracolo...

Rosina Storchio fu squisitamente aggraziata in ogni civetteria più audace. Fece girare la testa a Don Pasquale ed anche a molti che erano nella sala. Abbigliata con un buon gusto esemplare, vispa come una giovinetta, gaia come una donnina viziata da legioni di ammiratori, rinfrancò tutti col suo sorriso e con la sua voce così limpida e insinuante. L'uditorio, avvinto dall'arte realmente inimitabile della illustre cantatrice, applaudì dieci e dieci volte, senza stancarsi. E quando a Rosina Storchio fu offerta una monumentale *corbeille* di fiori, l'ovazione del pubblico ebbe una solennità occasionale.

Nelle sentimentali romanze del primo e secondo atto, meglio che nella *serenata* dell'ultimo, il tenore Umberto Macnez diede ottima prova di sè, cantando con fine senso stilistico e con voce modulata elegantemente. Il Danise fu all'altezza della sua bella rinomanza di cantante di larghi mezzi e di espressione perfetta. L'orchestra, diretta dal valoroso maestro Pantaza ebbe delicatezza e precisione: il coro diede il massimo rilievo al brillante episodio dell'ultimo atto.

Questo *Don Pasquale* sarà ripetuto domenica. Intanto, sabato sera, avremo un'altra replica della *Tosca*. E quanto prima rivedremo il tenore Borgioli, insieme con la signorina Vida Ferluga, nella *Favorita*.

A. C.

«Amori de notte» al Manzoni

Iersera la compagnia Petrolini ha rappresentato una novità, *Amori de notte*, che è una garbata ricostruzione di Roma notturna; le macchiette che vi passano sono ben scelte; Petrolini vi ha una riuscita parte di *guappo*. *Amore de notte* ha ottenuto vivo successo; ed applauditi furono tutti gli esecutori, anche nell'altra rivista *Acqua salata*. Da oggi cominciano le repliche.

Stagione lirica all'Adriano

Sabato prossimo, con l'*Aida*, si inizierà all'*Adriano* una stagione lirica primaverile che promette di riuscire particolarmente pregevole. Ne sarà direttore l'insigne maestro Edoardo Mascheroni. Il cartellone comprende, oltre l'*Aida*, l'*Attila* e l'*Otello* di Verdi, l'*Andrea Chénier* di Giordano e la nuovissima opera *Nadeida* di Francesco Marcacci.

TEATRI DI ROMA

Al VALLE. — Si conferma sempre di più il successo di *Madonna Oretta*; questa sera a richiesta *Il braccialetto al piede*.

Al QUIRINO. — Oggi doppio spettacolo con la deliziosa operetta *La Mascotte*. Sabato spettacolo in onore del valoroso maestro Costantino Lombardo con *Vita d'artista*.

Al MORGANA. — Siamo ormai alle ultime recite della compagnia «Roma» che venerdì darà il suo spettacolo d'addio a beneficio della società «Pro difesa aerea». La serata del maestro Moranzi riuscì iersera molto bene. Oggi due ultimi spettacoli festivi. Alle 17.30 *Addio giovinezza* e alle 21 *La Geisha*.

Al NAZIONALE. — Domani venerdì ultima della *Lucia* con la signorina Laudisa e il tenore Cartica. Domenica chiusura di questa stagione lirica primaverile.

"Gli strozzini" di Gioacchino Forzano

FIRENZE, 7. — Gioacchino Forzano, dopo il vivo successo riportato al teatro *Valle* di Roma dalla sua *Monna Oretta*, si è messo nuovamente al lavoro e sta preparando una commedia dal titolo *Gli strozzini*, che sarà rappresentata dalla nuova Compagnia Bartoli-Niccoli. Alla Garibalda Niccoli verrà affidata la parte principale.

Al Salone Margherita

debuttano: *Richard* caricaturista insigne e *Printemps* divetta. Inoltre i superdivi *Musette, De Marco*, ecc.

Un nuovo biglietto postale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

E' autorizzata l'emissione di un nuovo tipo di biglietto postale da centesimi dieci da servire per la corrispondenza circolante nel distretto dell'ufficio di impostazione.

Il nuovo biglietto postale di cui trattasi è stampato con inchiostro color lacca granata, su cartoncino di color bigio e misura aperto millimetri 109 di altezza e millimetri 140 di larghezza. Sulla parte destra del biglietto rispetto al riguardante è impresso il francobollo da centesimi 10 portante la effige reale di Vittorio Emanuele III, vista di profilo. Lungo il lato orizzontale superiore del biglietto è stampata la leggenda su due linee «Biglietto postale — da centesimi 10». Sottostante a detta leggenda trovansi tre linee tracciate per la scritturazione dell'indirizzo del destinatario della corrispondenza.

I biglietti postali da centesimi 5 attualmente in uso avranno [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.
Era assente il ministro Bianchi.

Il "Fascio,, Parlamentare di difesa nazionale

Il prossimo 24 maggio, terzo anniversario dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale, per iniziativa del Fascio romano di difesa nazionale, e sotto gli auspici del Fascio parlamentare, avrà luogo in Roma un convegno di rappresentanti delle Associazioni italiane aderenti al Fascio.

Le associazioni che aderiscono al Convegno sono pregate di far pervenire subito la loro adesione al Fascio romano di difesa nazionale (piazza Campitelli, 2) annunciando i nomi dei delegati che invieranno in loro rappresentanza.

Il Congresso interalleato per il razionamento scientifico

Si è chiuso il Congresso interalleato per il razionamento scientifico, tenuto in questi giorni in Campidoglio. Importantissime sono state le conclusioni di esso, in seguito alle dotte relazione presentate circa l'alimentazione pel presente e per l'avvenire delle nazioni dll'Intesa.

Le direttive prospettate e le conclusioni in merito suggerite in seno al Congresso saranno quanto di meglio le singole nazioni dell'Intesa, per mezzo dei loro uomini di scienza più competenti in materia, avranno di pieno accordo concertato per le convenienti risoluzioni dei problemi alimentari.

Per la difesa della costa sarda

In seguito a quanto è stato pubblicato sull'azione di un sommergibile nemico sulla costa sarda, l'on. Cavallera ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Marina per sapere come sia stato possibile il siluramento delle navi nella rada dell'isola di San Pietro ed il bombardamento di Carloforte, avvenute il 29 aprile u. s., e se siano stati presi urgenti e sufficienti provvedimenti per l'efficace difesa tanto dei centri di abitazione che circondano la rada quanto di tutta quella regione alla quale fanno capo importantissimi interessi non solo dell'Italia ma di tutta l'Intesa ».

Per la corrispondenza dei prigionieri

I Ministeri dell'Interno, della Guerra e della Marina hanno riordinato d'accordo il servizio di censura delle corrispondenze per i nostri prigionieri. All'uopo sono stati aumentati i funzionari ed il servizio di controllo procede ora ininterrotto dalle 6 del mattino alla mezzanotte.

Per i concorsi delle scuole medie

Secondo la legge su i concorsi per le scuole medie i professori di scuole di primo grado, pur essendo riusciti vincitori ed eleggibili in concorsi speciali per scuole di secondo grado, non vi possono più entrare e sono persino esclusi dai concorsi odierni senza alcun riconoscimento dei loro titoli. Ad ovviare a questa ingiustizia basterebbe che il Ministro Berenini ammettesse senz'altro alle scuole per le quali riuscirono vincitori nei concorsi speciali, i suddetti professori quando, pur cambiando ordine di scuola, non cambiassero di ruolo non aggravando in nessun modo l'Erario dello Stato.

Veda il Ministro di fare questo atto di equità accontentando questi egregi insegnanti, ormai pochi di numero e che certo han dato già prova di essere valenti.

Per i salariati dello Stato

L'on. Vittorio Vinaj interroga gli onorevoli Ministri della Guerra e del Tesoro, per conoscere i motivi che li indussero a non comprendere nella tabella dei personali salariati dipendenti dallo Stato ed ai quali sono da applicare le disposizioni del Decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, n. 444 che aumenta i salari fissi del personali medesimi, le operaie addette al guardaroba degli ospedali militari, le quali prestano lodevole servizio da molti anni.

Inoltre chiede di essere informato delle ragioni per cui le operaie della specie di quelle in parola, addette all'Ospedale militare principale di Roma, sono costrette ad un lavoro continuativo giornaliero di 10 ore, senza alcun aumento della loro retribuzione per il maggiore orario.

Richiede la risposta scritta.

Pei mutui agli impiegati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — L'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a registrare i contratti di mutuo agli impiegati e salariati dello Stato, stipulati in esecuzione della legge 16 dicembre 1914, n. 1362, senza la esibizione della copia dei singoli contratti all'Ufficio del Registro competente, ma in base alla semplice presentazione di un elenco riassuntivo del contenuto dei contratti medesimi, previa registrazione di un contratto tipo, al quale devono conformarsi esattamente tutti i contratti successivi.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Contro l'incetta delle monete di rame
Nuove monete

Contro l'incetta delle monete di rame, che si è avverata in questi giorni in varie città del Regno, il Ministero del tesoro ha impartito gravissime disposizioni. Già dal 1916 furono emanati al riguardo provvedimenti legislativi con apposito D. L. ed il Ministro suddetto si è sempre tenuto in relazione con gli organi da esso dipendenti e con altri Dicasteri ed Amministrazioni centrali affine di colpire qualsiasi tentativo di speculazione sulla ricchezza corrente e sulla sottrazione delle monete dal corso.

Da fonte bene informata ci risulta che la moneta spicciola non è venuta a mancare che in qualche centro isolato e in qualche raro momento. Perciò gli allarmi di questi giorni sono per lo meno esagerati. Tuttavia a sopperire ad un maggiore bisogno, piuttosto che ad una eventuale deficienza di moneta spicciola, sono in corso di attuazione nuovi coni di monete da 20 cent. con lega mista di nichel, il cui valore reale, essendo molto al disotto del valore nominale, sconsiglierà dalle loro imprese gli speculatori. Presto vedremo in circolazione anche monete da due soldi e da un soldo, pure queste fatte con una lega in cui prevale il nichel e che riusciranno belle, eleganti e comode. Pare che non sia da escludersi che in sostituzione delle attuali monete di rame che sono in circolazione, non si addivenga quanto prima al conio di monete fatte con ferro ed alluminio.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Gli on. Stoppato e Bertolini hanno presentato alla Camera un'interpellanza per conoscere dal Presidente del Consiglio dei Ministri se, a complemento delle sue dichiarazioni in ordine al risarcimento dei danni di guerra, non creda che la pronta presentazione di un disegno di legge di massima, in attesa di poterne integrare le disposizioni coi necessari elementi di fatto, recherebbe un doveroso conforto a popolazioni tanto provate.

Per il richiamo del gen. Tozzi

E' stata presentata al Senato la seguente domanda di interpellanza:

« Chiedo di interpellare il Commissario Generale per l'Aeronautica sulla posizione che occupa in America il generale Tozzi dopo l'annuncio dato in Senato del suo esonero, e se non creda utile, se non indispensabile al risultato proficuo dell'inchiesta ordinata, che egli sia richiamato al più presto per essere interrogato qui, giacchè dopo il suo esonero si occupava ancora di affari concernenti la Missione, come se ne fosse ancora capo.

Senatore *Di Brazzà* ».

La produzione granaria negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9.

La sezione dei rapporti sui raccolti dell'Ufficio valutazioni dei raccolti nel Ministero d'Agricoltura degli Stati Uniti in base ad informazioni dei suoi corrispondenti ed agenti comunica i seguenti dati.

La superficie seminata a grano d'inverno al 1. maggio 1918 era di circa 36,392.000 acri, in confronto ad acri 42.170.000 al 1. dicembre 1917 e ad acri 27.430.000 risultato definitivo del 1917.

La condizione media del grano d'inverno al 1. maggio 1918 era dell'86.4 % in confronto al 73.2 % al 1.o maggio 1917 ed all'82.4 per cento al 1. maggio 1916.

La media al 1. maggio 1918 presume un prodotto per acri di circa 157 *bushels*, tenendo conto delle variazioni medie che possono verificarsi. Ciò indicherebbe un prodotto di *bushels* 572.500.000 in confronto di *bushels* 366.116.000 al 1. maggio 1917 e di *bushels* 418.070.000 risultato definitivo del 1917.

La condizione media della segala al 1. maggio 1918 era dell'85.8 per cento, in confronto dell'88.8 per cento al 1. maggio 1917 e dell'88.7 per cento al 1. maggio 1916. Da queste indicazioni si presume un prodotto di *bushels* 82.690.000, in confronto di *bushels* 60.735.000 al 1. maggio 1917.

Dell'aratura primaverile il 77.5 per cento fu completato entro il 1. maggio 1918, in confronto del 72.4 per cento al 1. maggio 1917 e del 70.4 per cento al 1. maggio 1916.

Delle piantagioni primaverili il 60.8 per cento fu completato entro il 1.o maggio 1918, in confronto del 56.7 per cento al 1. maggio 1917 e del 56.9 per cento al 1. maggio 1916.

Un documento papale

L'« Osservatore Romano » di stasera pubblica un motu proprio papale invitando il clero a celebrare la festa dei SS. Pietro e Paolo con messe pro-popoli, secondo l'intenzione del Pontefice. Benedetto XV sarà grato ai sacerdoti se vorranno unirvi la loro intenzione. Il sospiro dei popoli — conclude il « motu-proprio » — è oggi quello contenuto nell'augurio di David: « Si son dato il bacio la giustizia e la pace ».

Il documento papale, insomma, si limita ad esprimere l'augurio di una sollecita e giusta pace.

Denys Cochin, il Vaticano e i Tedeschi

PARIGI, 9.

Denys Cochin scrive al *Temps* esponendo le cattive ragioni con cui l'*Osservatore Romano* cerca di placare la stizza dei giornali tedeschi, in seguito alla pubblicazione della recente corrispondenza fra il Denys Cochin stesso e il segretario di stato cardinale Gasparri.

A proposito delle affermazioni dell'organo del Vaticano, che il cardinale Gasparri, cioè non espresse alcuna opinione in nessun senso, perchè scrisse « Trovare nella mia lettera l'affermazione che l'Alsazia-Lorena è tedesca: questo è un colmo». I Cochin dice che certamente l'articolista il quale osserva che con tale affermazione il cardinale Gasparri non si era pronunziato nè per l'Alsazia-Lorena francese, nè per quella tedesca, non è al corrente delle espressioni abituali della lingua francese, come lo è invece il segretario di Stato che ha abitato lungamente a Parigi.

« Questo è un colmo » — scrive il Cochin — non ha mai significato da noi « Non dico di sì nè di no », ma ha significato sempre invece « Nulla è più lontano di ciò dalla mia mente » oppure « Simili supposizioni mi fanno orrore ». Credo che tutti saranno del mio parere e che i massoni mi perdoneranno di aver dato all'Osservatore Romano questa piccola lezione di francese comune ».

Il dott. Trumbic a Corfù

CORFU', 8.

Il Presidente del Comitato jugoslavo Trumbic è giunto a Corfù.

Intorno all'arresto del comm. Parodi

Un comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il comando di circolo della R. Guardia di Finanza a Genova, in seguito a segnalazioni avute, provvide ad un servizio di informazioni e di indagini, dalle quali risultarono elementi per ritenere la sussistenza di un reato di contrabbando di juta, commesso dalle due Società Corderia nazionale di Genova e Corderia Ligure di Rivarolo nel periodo dall'agosto 1914 all'ottobre 1915, mediante l'utilizzazione di permessi dati invece dalle dogane per esportazione di canapa.

Riferite tali emergenze alla autorità giudiziaria, questa procedette a perquisizioni e ad interrogatorii, raccogliendo ulteriori prove del reato di contrabbando, nonchè di truffe commesse a danno di alcune Società di assicurazione.

L'autorità giudiziaria, viste le risultanze degli atti istruttori, dopo avere personalmente sentiti il comm. Vittorio Emanuele Parodi, presidente della Corderia Nazionale ed il signor Benedetto Levra, direttore della Corderia Ligure, dispose ieri l'altro per la loro traduzione alle carceri giudiziarie di Genova.

I documenti di Teich e Vogel

Come abbiamo già detto ieri spiegando le cause che avevano indotto la Procura del Re di Genova a spiccare il mandato di arresto per Parodi e per Levra, i due direttori tedeschi della Corderia Ligure sembra avessero, poche ore prima della loro partenza dall'Italia, distrutti documenti importanti. L'istruttoria giudiziaria ci saprà dire con maggiore precisione.

Non mancano però prove schiaccianti a giustificare questi arresti per contrabbando e per traffico col nemico.

Ma Parodi, fin dal primo momento che si trovò a contatto con il cav. Carrara, procuratore del Re, sostenne che era all'oscuro dei raggiri di Teich e Vogel.

Il Parodi giurò di aver firmato alcuni documenti senza averli ben letti e senza riflettere, il che prova come l'uomo era ingolfato in molti affari.

Il bilancio della Corderia

La Corderia Nazionale ebbe origine nel 1915 dalla ditta Carrena e Torre, fondata nel 1886 per il commercio della juta e dei suoi manufatti. Ha sede, con i suoi stabilimenti, a Sampierdarena. E' capace di una produzione giornaliera di 180 quintali. La Società ha un capitale di 1.600.000 lire; il valore dei suoi impianti era calcolato fin dal 1916 in lire 1,331,407. L'ultimo bilancio pubblicato dava un utile di L. 217,095, col dividendo dell'8 per cento agli azionisti.

La Corderia Ligure ha un capitale di mezzo milione. Fu fondata nel 1906. Fino a qualche anno fa fu presidente del Consiglio d'amministrazione Francesco Podestà, a cui succedette il Parodi.

Ma la maggiore azienda in cui il comm. Parodi è interessato, è l'anonima Angelo Parodi fu Bartolomeo, fondata nel 1915, che ha per oggetto l'industria ed il commercio del pesce secco e sott'olio e l'esercizio della navigazione marittima.

Al 31 dicembre 1916 il capitale della Società era di tre milioni; la Società aveva dieci vapori di flotta, con la portata di tonnellate 36,976, impiegando 12,350 HP. Questa grande Società era ed è amministrata da tre membri della famiglia Parodi, e cioè: Parodi Angela, presidente; Parodi Vittorio Emanuele e Parodi Luigi Emilio, consiglieri delegati.

Nel 1916 la flotta era valutata in bilancio 3,437,000 lire; fu dichiarato l'utile di lire 1,357,286, assegnando ad ogni azione di lire 1000 il dividendo di lire 80.

Ciò che dice "Il Lavoro,,

Stralciamo il commento del *Lavoro* sull'arresto di Vittorio Emanuele Parodi. Il giornale riformista genovese così dice:

« Era facile prevedere che il sig. Vittorio Emanuele Parodi sarebbe andato a finire in galera. L'on. Ancona, che ora misericordiosamente impiega i suoi ozi a dir male dei marinai, ricorderà che quando era sottosegretario di Stato al Ministero dei trasporti qualcuno le ammonì che tenesse d'occhio Vittorio Emanuele Parodi, membro del Consiglio superiore del traffico. Ancona alzò le spalle. Ora se ne avvede se quei signori qualcuno aveva ragione.

A tacere delle storie antiche, ligure, brasiliana ed altre, basti ricordare gli intrighi di Vittorio Emanuele Parodi a riguardo della Transatlantica, intrighi che furono lumeggiati da un testimone non sospetto, Maffeo Pantaleoni, e la vendita che il Parodi, presidente della Federazione armatori fece dei suoi piroscafi in epoca sospetta se si tiene conto del decreto relativo alle indennità dei siluramenti e alla posizione del Parodi nel Consiglio superiore del traffico.

Gli armatori liberi hanno avuto il torto gravissimo di farsi presiedere da quest'uomo così male indiziato e che inaspriva sempre le relazioni con i lavoratori del mare. Anche a prescindere dalla nuova enorme scoperta, è di grave portata il male che il Parodi fece al suo Paese e non è quindi indifferente la responsabilità di quanti lo tollerarono in alto. Si sapeva che era uomo avido e violento: un pescecane per eccellenza. Noi non abbiamo atteso che si scoprissero le inqualificabili molefatte a diarne per dire al Parodi il fatto suo. Glie le abbiamo cantato chiaro diverse volte.

Ora che è stato tratto in arresto dopo accurata istruttoria e dopo minute perquisizioni sotto una imputazione che più grave non si potrebbe immaginare non aggiungeremo parola.

Limitandoci ad esprimere fiducia che la competente autorità continuerà nel procedimento, ispirandosi ai severi criteri che l'ora presente detta, senza lasciarsi fuorviare o intrattenere o intiepidire da intramettenze di nessun genere. Solo in questo modo con il rigore della giustizia si possono paralizzare le conseguenze disfattistiche delle male imprese di chi accumulava milioni fornendo merci ai nostri nemici, merce strettamente bellica come i sacchi di cui si fa uso nella trincea. In confronto di una imputazione di questo genere quella che costò la vita a Bolo pascià è un peccato veniale.

Bisogna dunque che si vada fino in fondo senza riguardi. Lo reclama l'interesse supremo della Patria e siamo certi che le autorità non si lasceranno impressionare dalle difese che già si tenta di mettere in campo con il dire, per esempio, che il signor Parodi in mille faccende affaccendato firmava senza leggere ciò che gli sottoponevano i suoi impiegati. Il signor Manuelin Parodi, uno degli uomini più astuti che mai siano esistiti, gabellato come un povero ingenuo è una trovata da far scoppiare dal ridere anche un bue.

Un commento dell' "Idea Nazionale,,

«Sentiamo il dovere di dire: Emanuele Vittorio Parodi è membro del Consiglio di amministrazione dell'«Italiana», editrice del nostro giornale.

Questa circostanza c'impone di astenerci da qualsiasi commento che potrebbe esserci suggerito dalla conoscenza dell'uomo che oggi è così gravemente colpito.

Ci è lecito solo dire che attendiamo dalla giustizia un rapido accertamento di ogni responsabilità del Parodi per quanto gli viene imputato. Tanto più che il Parodi non solo è una delle più notevoli figure dell'economia nazionale, ma è stato chiamato come membro della Commissione centrale per il traffico marittimo durante la guerra, a un incarico di alta e delicata fiducia, in immediata collaborazione col Governo.

Crediamo inoltre e doveroso aggiungere, a proposito di una imputazione che avrebbe per presupposto la mancanza di patriottismo, che l'unico figlio ventenne del comm. Emanuele Vittorio Parodi, Giorgio Parodi, decorato con medaglia d'argento al valore, ha appreso la notizia dell'arresto del padre in un ospedale, dove trovasi a curare la sua seconda ferita, riportata in combattimento aereo come pilota di idrovolanti da caccia ».

Una rettifica del "Messaggero,,

Il *Messaggero* scrive:

Alcuni giornali hanno annunziato che del Consiglio d'amministrazione della Corderia Ligure faceva parte, insieme con l'arrestato comm. Vittorio Emanuele Parodi, l'avvocato, Luigi Parodi. E una agenzia d'informazioni aggiunge che l'arrestato è stretto parente dell'avvocato Luigi Parodi » il quale, come si sa, è interessato nell'azienda di alcuni grandi giornali ultra interventisti ».

Le due notizie sono egualmente false.

L'avv. Luigi Parodi, consigliere di amministrazione della Società editrice del *Messaggero*, non ha fatto e non fa parte del Consiglio d'amministrazione della « Corderia Ligure ». L'equivoco può essere nato dal fatto che è interessato in quella Società l'on. Luigi Emilio Parodi, deputato di Pontedecimo, fratello di Vittorio Emanuele.

L'avv. Luigi Parodi non è nè stretto nè lontano parente dell'arrestato.

A Genova vive un gran numero di Parodi: basti dire che all'albo dei procuratori di quella città sono iscritti otto avvocati Parodi...

E, dunque, il caso di dire ai colleghi amici ed avversari: non confondiamo!

I pacchi militari

La maggior parte dei pacchi militari, rimasti inesitati (e sono migliaia) non può essere neppure restituita ai mittenti perchè questi non si sono curati di includervi un foglietto con l'indicazione del proprio nome, cognome, domicilio. Si rendono di ciò avvertiti tutti coloro che presentano pacchi militari perchè non abbiano poi motivo di dolersi di perdite provocate dalla loro trascuratezza. Anzi, per maggior precauzione, sarebbe bene che l'indirizzo dei mittenti fosse pure ripetuto sull'involucro esterno dei pacchi, in modo però da non generare confusione con l'indirizzo del destinatario.

Nel gran mondo commerciale
Emiddio e Alfonso Mele ritornano al commercio

NAPOLI, 8.

Da una modesta inserzione, comparsa nelle cronache dei giornali, si è appreso che il comm. Emiddio Mele e suo fratello cav. Alfonso — fondatori della famosa ditta *E. A. Mele* — torneranno al commercio.

La notizia è stata accolta con sincero compiacimento dalla cittadinanza, che nei fratelli Mele conobbe due grandi lavoratori.

Qui occorre ricordare che, sette anni fa, questi rientrarono a vita privata, abbandonando un'azienda floridissima, che, essi usciti, si trasformò in *Ditta Mele e C.i Società Magazzini Italiani*. Ora, appena scadrà il contratto di affitto dei locali, attualmente tenuti dalla predetta Società — locali che son quelli di origine di *E. A. Mele* — i due antichi proprietari ne riprenderanno possesso, animati dal desiderio di continuare la tradizione di casa loro, legata agli interessi di Napoli, e, in genere, del Mezzogiorno, in cui, per tanti anni, rifulse il genio e la capacità commerciale dei due instancabili lavoratori.

Dalle notizie che corrono, il comm. Mele torna agli affari unicamente per gli altri, poichè si parla di una azienda ispirata a concetti ultra moderni, i cui utili i proprietari ripartiranno fra opere di beneficenza e il personale; quasi un concetto di cooperazione, con la variante che il capitale rinunzia all'utile e lo storna a profitto di opere di bene.

Napoli commerciale dimostra il più grande interesse per questa *rentrée* e ne aspetta l'attuazione che, dati gli uomini, non può risolversi che a beneficio del Paese e dei Lavoratori.

Tornano così sulla scena i due creatori della *réclame* nel Mezzogiorno, le coraggiose iniziative dei quali qui non ebbero pari; ritorno che non potrà dare che nuovo e maggiore impulso al commercio locale.

Le prove di Selezione a S. Siro

MILANO, 9. — Tempo splendido e terreno buono oggi per la decima giornata delle prove di selezione disputate a San Siro. Risultati:

PREMIO AFFORI (Steeple-chase. Internazionale. L. 3000; M. 3000): 1. *Irma*, kg. 73, Sorrivoli (Taddei); 2. *Bergerie*, kg. 68, Zonda; 3. *Le Brouillard*, kg. 74 1/2, Lady Kitt. Due lunghezze; una testa.

PREMIO PIAZZA D'ARMI (Internaz. Lire 9200; M. 3000): 1. *Petit Roi*, kg. 40, Scuderia Padana (Meunier); 2. *Novenstie*, kg. 46, Razza Besnate; 3. *Ange du Foyer*, kg. 40, F. Turner. N. P. *Saint Gond* kg. 44 e *Quaedam* kg. 50. Dieci lunghezze; otto lunghezze.

PREMIO LESA (Vendere. L. 3600; metri 1800): 1. *Lesbo*, kg. 61, Conte della Gherardesca (Watkins); 2. *Alopia*, kg. 56, Scuderia Esperia; 3. *Rocco*, kg. 58, Razza Besnate. N. P. *Guli* kg. 56, *Giovinetto* kg. 51 e *Pizzo* kg. 61. Cortissima testa; cortissima testa.

PREMIO VAVRIKA (Vendere. L. 3800; M. 900): 1. *Lusin*, kg. 56, conte della Gherardesca (Pezzoli); 2. *Laston*, kg 48, Bolgè; 3. *Verolute*, kg. 48, de Montel. N. P. *Vezzano* kg. 54 e *Allehino* kg. 50. Cinque lunghezze; 6 lunghezze.

PREMIO STELVIO (Internaz. L. 6000; M. 1200): 1. *Harresoe II*, kg. 57, de Montel (Patrick); 2. *Juma*, kg. 54, F. Turner; 3. *Ombert*, kg. 50, G. Massicci. N. P. *Alarico* kg. 56, *Giano*, kg. 54, *Furetto* kg. 50 e *Marzatola* kg. 48. Due lunghezze; 5 lunghezze.

PREMIO REDEFOSSI (L. 3600; M. 1600): 1. *Hosheni*, kg. 56, G. Massicci (Righetti); 2. *Iapigio*, kg. 56, Gallina; 3. *Paride*, kg. 61, Razza Besnate. N. P. *Star of Anzola* kg. 52 1/2, *Bebo* kg. 51 1/2 e *Cefisodato* kg. 49 1/2. Una lunghezza 1/2; 2 lunghezze.

PREMIO GIARDINO (Hand. disc. L. 3800; M. 1000): 1. *Mainzo*, kg. 58 1/2, Scuderia Padana; 2. *Lampiro*, kg. Scuderia Esperia; 3. *Noto*, kg. 52, Razza Besnate. N. P. *Leysin* kg. 58, *Allori* kg. 48, *Please* kg. 51, *Habru* kg. 47, *Palerme* kg. 54 e *Sorridou* kg. 40. Una testa; due lunghezze.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.